



Margherita Forestan  
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale  
Mandato 2010-2012

## **RELAZIONE ATTIVITÀ 2011**

prevista dall'art. 6 del Regolamento del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Verona

Piazza Bra, 1 – 37121 Verona  
mail: [garante.detenuti@comune.verona.it](mailto:garante detenuti@comune.verona.it)  
[www.comune.verona.it](http://www.comune.verona.it)

## **Ai tanti Nino o Nina che incontro**

*Io mi chiamo Nino.....*

*La mia storia è un grido su bocche mute,  
una di quelle storie taciute.*

*Io mi chiamo Nino e tu devi ascoltarmi:*

*la mia storia è un grido di sofferenza,  
in mezzo a troppa indifferenza...*

da: *Non possiamo più chiudere gli occhi*, Eros Ramazzati

Contributi di:

Francesco Morelli e la redazione di "Ristretti Orizzonti"

Maurizio Ruzzenenti ( Ass. 663)

Antonella Salvan (UEPE)

## SOMMARIO

LA FIGURA DEL GARANTE E I GARANTI IN ITALIA	5
Garanti regionali	5
Garanti provinciali	6
Garanti comunali	7
2011: TRE MINISTRI E UN DIFFICILE BILANCIO	11
Un anno di record	11
Nuovi posti o nuovo modello di detenzione?	12
I NUMERI DEL 2011	13
Dove sono e quante sono le persone detenute	13
Le voci sul sovraffollamento	16
Emergenza suicidi in carcere	16
... e non solo persone detenute	17
CIE: le carceri senza legge	17
LO SGUARDO SU VERONA	18
I numeri che preoccupano	18
Cambiamenti e problemi	21
UEPE: un capitolo fondamentale nell'esecuzione della pena	22
Il Tribunale di Sorveglianza	23
TRA LE MURA DI MONTORIO	24
La salute	24
La scuola	24
Il lavoro	25
Cultura e sport	25
Religione e carcere	25
QUALCOSA E' CAMBIATO	26
Il progetto ESODO	26
Il nuovo ingresso al carcere: aspettare può essere un gioco	29
Il Comune e lo "Sportello Dentro"	29
Vengo anch'io?	31
Mediazione culturale in carcere	31
Dusty, lavorare volontariamente	32
Cucinare insieme	32
Parli con me	32
365 GIORNI NEL DETTAGLIO	33
Attività formative e culturali	33
Incontri con autorità, istituzioni e rapporti con il Comune di Verona	35
Incontri all'interno e per il carcere	36
Ricerca di finanziamenti	36
Varie e comunicazione	36
CONTRIBUTI ECONOMICI	38
LE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO	39
RIFLESSIONI E OBIETTIVI PER IL 2012	42
<i>ALLEGATO A</i>	43
<i>ALLEGATO B</i>	45

### SI RINGRAZIANO

Il Consiglio Comunale di Verona per l'incarico affidatomi.

La Direzione della Casa Circondariale di Verona per la fattiva collaborazione prestata.

La Polizia Penitenziaria che ha risposto alle mie richieste di aiuto e che, con adeguati suggerimenti, mi ha facilitato gli incontri con le persone detenute.

La Direzione Pedagogica e i Funzionari Giuridico Pedagogici della Casa Circondariale. Insieme è stato possibile dare seguito a numerosi progetti qui riportati.

ULSS 20 per l'impegno profuso nell'assumere tutti gli obblighi relativi alla salute delle persone detenute.

La Magistratura di Sorveglianza e gli operatori di questo ramo della Giustizia. E non solo per i preziosi consigli.

La Direzione e gli operatori dell'Unità per l'Esecuzione Penale Esterna (UEPE). Le difficoltà non hanno inciso sulla qualità del loro lavoro.

Le Associazioni di Volontariato che con dedizione hanno appoggiato le proposte collaborando a comuni progetti.

*Ristretti Orizzonti* e il suo Centro Studi, per l'informazione quotidiana e i dati che hanno fornito. Inoltre *il Miglio Rosso*, *Microcosmo*, *Labirinti* documenti periodici della Casa Circondariale e di Reclusione di Verona.

I colleghi Garanti e in particolare al dr Franco Corleone, Coordinatore Nazionale dei Garanti e Garante per Firenze.

Le Fondazioni, gli Enti, le Associazioni, i privati cittadini che hanno risposto alle tante richieste di aiuto. In particolare la FONDAZIONE Cariverona e la FONDAZIONE Biondani Ravetta.

L'ufficio del Garante che ha potuto funzionare grazie alla collaborazione del personale assegnato alla Segreteria e all'Ufficio Stampa del Consiglio Comunale.

Un grazie speciale a tutte le persone detenute che mi accolgono con fiducia affidandomi le loro istanze ma pronti ad ascoltare e recepire che i diritti e i doveri, ma soprattutto le regole condivise sono alla base della convivenza.

Verona, 29 febbraio 2012

Margherita Forestan

## LA FIGURA DEL GARANTE E I GARANTI IN ITALIA

La normativa di riferimento alla quale il Garante si attiene è indicata nell'art. 67 dell'Ordinamento Penitenziario. Le prerogative del Garante sono definite dall'art. 18 dello stesso Ordinamento. Con la legge 9/2012 di conversione del D.L. 22.12.2011 n. 211 le competenze sono estese anche alle camere di sicurezza di Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza.

I Garanti sono equiparati alla figura dei parlamentari senza vincoli quanto a modalità, tempi, numero di visite e colloqui con le persone detenute. I Garanti hanno accesso a tutti gli atti riguardanti le persone in stato di detenzione.

### Garanti regionali

#### Campania

Denominazione - Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale

Fonti normative - Legge regionale 24 luglio 2006

Garante - **Adriana Tocco**

Sede - presso il Consiglio regionale Regione Campania- Centro Direzionale Isola F8 - 80143 Napoli

Tel. 081.778.3852/3132

Fax: 081.778.3872

mail: [garante.detenuti@consiglio.regione.campania.it](mailto:garante detenuti@consiglio.regione.campania.it)

#### Emilia Romagna

Denominazione - Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale

Fonti normative - Legge regionale n.3/2008

Garante - **Desi Bruno**

#### Lazio

Denominazione - Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale

Fonti normative - Legge regionale 6 ottobre 2003. n 31

Garante - **Angiolo Marroni**

Sede - Via Pio Emanuelli, 1 - 00143 Roma

Tel.: 06.51531120

Fax: 06.5041634

mail: [info@garantedirittidetenutilazio.it](mailto:info@garantedirittidetenutilazio.it)

sito: [www.garantedirittidetenutilazio.it](http://www.garantedirittidetenutilazio.it)

#### Lombardia

Denominazione - Difensore civico regionale con funzioni di garante dei detenuti

Fonti normative - Legge regionale 14 febbraio 2005 n.8

Garante - **Donato Giordano**

Sede - Via Giuseppina Lazzaroni, 3 - 20124 Milano

Tel 02.67482.465/467

Fax: 02.67482.487

mail: [difensorecivico@consiglio.regione.lombardia.it](mailto:difensorecivico@consiglio.regione.lombardia.it)

sito: [www.difensorecivico.lombardia.it](http://www.difensorecivico.lombardia.it)

#### Marche

Denominazione - Ombudsman regionale con funzioni di garante dei diritti dei detenuti

Garante - **Italo Tanoni**

Fonti normative - Decreto del Presidente del consiglio regionale del 30/7/2010

Sede - Corso Stamira, 49 - 60122 Ancona

Tel. 071.2298.483

Fax: 071.2298.264

mail: [difensore.civico@regione.marche.it](mailto:difensore.civico@regione.marche.it)

sito: [www.consiglio.marche.it/difensorecivico](http://www.consiglio.marche.it/difensorecivico)

#### Piemonte

Fonti normative - Legge regionale n. 28/2009

Garante - **In attesa di nomina**

### **Puglia**

Denominazione – Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale

Fonti normative – Legge regionale 10 luglio 2006 n. 19 Delibera del Consiglio regionale del 12/7/2011

Garante – **Pietro Rossi**

### **Sardegna**

Fonti normative - Legge regionale 7 febbraio 2011

Garante – **In attesa di nomina**

### **Sicilia**

Denominazione – Garante per la tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e per il loro reinserimento sociale

Garante - **Salvo Fleres - Coordinatore nazionale dei garanti**

Via Generale Magliocco, 46 - 90141 Palermo

Tel. 091.7075.478/107

Fax 091.7075.487

mail: [info@garantedirittidetenutisicilia.it](mailto:info@garantedirittidetenutisicilia.it)

sito: [www.garantedirittidetenutisicilia.it](http://www.garantedirittidetenutisicilia.it)

### **Toscana**

Denominazione - Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale

Fonti normative - Legge Regionale Toscana 2/12/2005 n. 64 - Delibera Consiglio regionale del 20 luglio 2011

Garante - **Alessandro Margara**

### **Umbria**

Denominazione - Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale

Fonti normative - Legge regionale 18 ottobre 2006, n. 13

Garante - **In attesa di nomina**

### **Valle d'Aosta**

Denominazione - Difensore civico in qualità di Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale

Fonti normative - Legge regionale Valle d'Aosta 28/08/2001 n. 17, modificata e integrata dalla legge regionale 1° agosto 2011, n. 19

Garante - **Enrico Formento Dojot**

Sede - Ufficio del Difensore civico della Regione autonoma Valle d'Aosta

Via Bonifacio Festaz, 52 (4° piano) - 11100 Aosta

Tel. 0165-238868 / 262214

Fax 0165-32690

E-mail: [difensore.civico@consiglio.regione.vda.it](mailto:difensore.civico@consiglio.regione.vda.it)

sito: [www.consiglio.regione.vda.it](http://www.consiglio.regione.vda.it)

## **Garanti provinciali**

### **Enna**

Denominazione -

Fonti normative - Regolamento del Consiglio provinciale del 6 aprile 2009

Garante - **in attesa di nomina**

### **Ferrara**

Denominazione - Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Fonti normative - Lettere di accordo fra gli Assessori alle Politiche Sociali del Comune e della Provincia per la gestione comune della figura del Garante

Garante - **Federica Berti**

Piazza Fausto Beretta, 19 - 44100 Ferrara

Tel. 0532.419.709

Fax: 0532.419.704

mail: [garantedetenuti@comune.fe.it](mailto:garantedetenuti@comune.fe.it)

### **Lodi**

Denominazione - Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Fonti normative - Deliberazione del consiglio provinciale n.14 del 30/05/2007

Garante- **Paolo Muzzi**

Sede - Via Fanfulla, 14 - 26900 Lodi

Tel. 0371.442.287

Fax: 0371.442.362

mail: [garantedeidetenuti@provincia.lodi.it](mailto:garantedeidetenuti@provincia.lodi.it)

### **Milano**

Denominazione - Garante dei diritti delle persone private delle libertà personali

Fonti normative - Regolamento provinciale 14 dicembre 2004

Garante - **Giorgio Bertazzini**

Sede - Via Settembrini, 32 - 20124 Milano

Tel.: 02.7740.5190-02.20520855

Fax: 02.20520136

mail: [garante@provincia.milano.it](mailto:garante@provincia.milano.it)

### **Padova**

Denominazione - Difensore civico

Fonti normative - Deliberazione Consiglio provinciale n.19 del 18 febbraio 2010

Garante - **Gianfranco Parolin**

Sede - Piazza Antenore, 3 - 35121 Padova

Tel: 049.8201131

Fax: 049.8201247

mail: [difensore.civico@provincia.padova.it](mailto:difensore.civico@provincia.padova.it)

### **Roma**

Denominazione - Garante delle persone private della libertà personale

Fonti normative -

Garante - **Filippo Pegorari**

Sede - Lungotevere dei Cenci 5 - Roma

Tel: 06 - 67106344

Fax:

mail:

### **Trapani**

Denominazione -

Fonti normative -

Garante - **Lillo Fiorello**

Sede - Via Osorio,22/A -91100 Trapani

Tel.: 0923.806591/546

mail: [avv.lillofiorello@alice.it](mailto:avv.lillofiorello@alice.it)

## **Garanti comunali**

### **Bergamo**

Denominazione - Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Fonti normative -

Garante - **Pietro Semeraro**

Sede - Municipio-Piazza Matteotti, 27 - 24122 Bergamo

Tel.: 035.399.190

Fax: 035.399.257

mail: [pietro.semeraro@uni.bg.it](mailto:pietro.semeraro@uni.bg.it)

### **Bologna**

Denominazione - Garante delle persone private della libertà personale

Fonti normative - Statuto comunale (art.13bis, introdotto con la delibera del Consiglio comunale del 26 gennaio 2004 e relativo regolamento di attuazione.

Garante - **Elisabetta Laganà**

Sede - Piazza Roosevelt, 3 - 40126 Bologna

Tel.: 051.219.4715/3327

Fax: 051.219.4366

mail: [garantedirittilibertapersonale@comune.bologna.it](mailto:garantedirittilibertapersonale@comune.bologna.it)

sito: [www.comune.bologna.it/garante-detenuti](http://www.comune.bologna.it/garante-detenuti)

**Brescia**

Denominazione - Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Fonti normative – Delibera del Consiglio comunale 29 aprile 2011)

Garante - **Emilio Quaranta**

Sede - Via Fratelli Lombardi, 2 - 25121 Brescia

Tel./Fax: 030.2977885

mail: [garantedeiristretti@comune.brescia.it](mailto:garantedeiristretti@comune.brescia.it)

sito: [www.comune.brescia.it](http://www.comune.brescia.it)

**Ferrara**

Denominazione - Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Fonti normative - Delibera del Consiglio Comunale 21/01/2008, n. 23/3282

Garante - **Federica Berti**

Piazza Fausto Beretta, 19 - 44100 Ferrara

Tel. 0532.419.709

Fax: 0532.419.704

mail: [garantedetenuti@comune.fe.it](mailto:garantedetenuti@comune.fe.it)

**Firenze**

Denominazione - Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Fonti normative – Delibera del Consiglio comunale 9 ottobre 2003 n.666

Garante - **Franco Corleone**

Sede - Piazza della Parte Guelfa, 3 - 50123 Firenze

Tel.: 055.2769.137

Fax: 055.2769.130

mail: [garante.detenuti@comune.fi.it](mailto:garante.detenuti@comune.fi.it)

sito: [www.comune.firenze.it/garante detenuti](http://www.comune.firenze.it/garante_detenuti)

**Livorno**

Denominazione – Garante delle persone private della libertà personale

Fonti normative – Nomina del sindaco del 9/8/2010

Garante - **Marco Solimano**

Via via Marradi 118 Livorno 57126

Tel: 0586 820074 - 0586 820148

Fax:0586 518073

mail: [garantedetenuti@comune.livorno.it](mailto:garantedetenuti@comune.livorno.it)

**Nuoro**

Denominazione – Garante delle persone private della libertà personale

Fonti normative – Regolamento per l'istituzione del garante approvato con deliberazione del Consiglio comunale del 28 febbraio 2005

Garante - **Carlo Murgia**

Via Dante, 44 - 08100 Nuoro

Tel: 0784.216.750/742

Fax: 0784.231103

mail: [garante.detenuti@comune.nuoro.it](mailto:garante.detenuti@comune.nuoro.it)

**Pescara**

Denominazione -

Fonti normative -

Garante - **Fabio Nieddu**

Viale Marconi, 375 - 65126 Pescara

Tel./Fax: 085.6922640

mail: [fabio.nieddu@tin.it](mailto:fabio.nieddu@tin.it)

**Piacenza**

Denominazione - Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Fonti normative - Conferenza dei Capigruppo del 18/1/2010

Garante - **Alberto Gromi**

**Pisa**

Denominazione -  
Fonti normative -  
Garante - **Andrea Callaioli**  
Via S. Maria, 19 - 56125 Pisa  
Tel.: 050.25005/28168  
Fax: 050.2206100

**Reggio Calabria**

Denominazione – Garante dei diritti dei cittadini detenuti o privati della libertà personale  
Fonti normative – Regolamento per l’istituzione del garante approvato con deliberazione del Consiglio comunale del 1° agosto 2006  
Garante - **Giuseppe Tuccio**  
Sede - Palazzo del Municipio - Piazza Italia, s.n. - 89127 Reggio Calabria  
Tel. Agostino Siviglia - 0965.324632  
mail: [garantedetenuti@comune.reggio-calabria.it](mailto:garantedetenuti@comune.reggio-calabria.it) - [agostinosiviglia@virgilio.it](mailto:agostinosiviglia@virgilio.it)  
sito: [www.comune.reggio-calabria.it](http://www.comune.reggio-calabria.it)

**Roma**

Denominazione - Garante dei diritti delle persone private della libertà personale  
Fonti normative –ordinanza del sindaco del 23 - 3- 2011  
Garante- **Filippo Pegorari**  
Lungotevere dè Cenci,5  
Tel.0667106344  
mail: [garante.detenuti@comuneroma.it](mailto:garante.detenuti@comuneroma.it)

**Rovigo**

Denominazione - Garante dei diritti delle persone private della libertà personale  
Fonti normative – Delibera del Consiglio comunale n.71 del 23/09/2008  
Garante- **Livio Ferrari**  
Viale Trieste, 18 - 45100 Rovigo  
Tel. 0425.206472/5  
Fax: 0425.206476  
mail: [centroascolto@tiscali.it](mailto:centroascolto@tiscali.it)

**San Severo (FG)**

Denominazione - Garante dei diritti delle persone private della libertà personale  
Fonti normative – Decreto del sindaco del 28 aprile 2006  
Garante - **Maria Rosa Lacerenza**  
Piazza del Municipio, 1 - 71016 San Severo (FG)  
Tel. 0882.339.205/206  
mail: [garantedet.sansevero@alice.it](mailto:garantedet.sansevero@alice.it)

**Sulmona (AQ)**

Denominazione -  
Fonti normative -  
Garante- **carica vacante**  
Municipio - Via Mazara Panfilo, 10 - 67039 Sulmona (AQ)  
Tel. 0864.242.200

**Sassari**

Denominazione -  
Fonti normative  
Garante - **Suor Maddalena Fois**  
Presso Comunità Giovani in cammino  
Regione Tonnara, 9 - 07037 Sorso (SS)  
Tel./Fax 079.367138  
mail: [giovanincammino@tiscali.it](mailto:giovanincammino@tiscali.it)

**Torino**

Denominazione – garante dei diritti delle persone private della libertà personale  
Fonti normative – Regolamento comunale 7 giugno 2004, n.288 ( modificato con deliberazione del Consiglio comunale 20 marzo 2006)  
Garante - **Maria Pia Brunato**  
Via Palazzo di Città, 1 - 10122 Torino  
Tel. 011.442.3771

Fax: 011.422.2711

mail: [mariapia.brunato@comune.torino.it](mailto:mariapia.brunato@comune.torino.it)

sito: [www.comune.torino.it/consiglio/servizi/garantedetenuti.shtml](http://www.comune.torino.it/consiglio/servizi/garantedetenuti.shtml) il collegamento apre una nuova finestra

**Verona**

Denominazione – Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Fonti normative - Delibera cons. comunale del 25/9/2009

Garante - **Margherita Forestan**

Piazza Bra, 1 - 37121 Verona

Tel. 045.8078516

Fax 045.8077213

Mail: [garante.detenuti@comune.verona.it](mailto:garante.detenuti@comune.verona.it)

Sito: [www.comune.verona.it](http://www.comune.verona.it)

## 2011: TRE MINISTRI E UN DIFFICILE BILANCIO

### Un anno di record

Il 2011 si è chiuso con una serie di record:

- si sono succeduti ben tre Ministri della giustizia: Alfano, Nitto Palma, Severino.
- mai in precedenza c'erano stati così tanti appelli da parte del Presidente della Repubblica, del Pontefice, dei Presidenti della Camera e del Senato sulla disastrosa situazione delle carceri nel nostro Paese e sulla urgente necessità di interventi onde porre fine a tale situazione.
- i ripetuti richiami della Corte di Strasburgo, i risarcimenti economici a quanti hanno subito un'ingiusta detenzione o una carcerazione disumana e contraria ai diritti fondamentali di ogni cittadino come previsto dalla nostra Costituzione.
- i digiuni, le visite alle carceri, le interrogazioni parlamentari di quanti del mondo del carcere si occupano.
- la presenza quotidiana su giornali, radio e TV sul pianeta giustizia e più dettagliatamente sulle carceri.

Voci di protesta e voci di proposte che, se da una parte hanno portato e portano, sotto gli occhi di tutti, i disagi e i problemi della popolazione detenuta, dall'altra hanno dato spazio al peggior linguaggio non solo dei mass media, ma anche degli addetti ai lavori.

Octavio Paz, scrittore messicano e Nobel nel 1990 scriveva "Una nazione si corrompe, quando si corrompe il suo linguaggio", il termine **svuota-carceri**, così quotidianamente ripetuto e al quale, anche la stampa più colta non si è sottratta, fa parte di quest'opera di vaniloquio e imbonimento al quale sembriamo avviati. Il termine lessicale "svuotare" (secondo il Devoto-Oli o altro dizionario della lingua italiana significa privare di tutto il contenuto il suo contenitore) ha ben altro significato. Offrire la possibilità di pene alternative al carcere a quelle persone che si sono rese colpevoli di reato e che possono godere di taluni benefici, dare strumenti alla Giustizia affinché i processi si svolgano in tempi rapidi, velocizzare le operazioni di rimpatrio per quanti ne fanno richiesta, offrire una possibilità di riscatto attraverso la formazione dentro e fuori dalle carceri, non è rapportabile al termine svuotare.

Alla fine del 2011 le persone detenute erano oltre 67,000, a fronte di una capienza di circa 46,000 unità. Le carceri in funzione oggi sono 206, mentre 38 sono chiuse, per mancanza di personale o perché i lavori di costruzione non sono mai stati terminati o perché gli edifici sono inagibili (dati associazione Antigone). Uno per tutti: Reggio Calabria, il via ai lavori nel 1989, doveva essere un carcere per circa 300 persone ad alta pericolosità. Tutti i lavori sono stati eseguiti a regola d'arte con accorgimenti d'avanguardia. Tutto è stato ultimato. Mancano però le strade di accesso, mancano le fognature, manca l'allacciamento idrico e così il carcere non è mai stato aperto.

Il Ministro Severino ha indicato, al momento del suo insediamento, la questione carceri come una priorità non più rinviabile del suo Ministero. L'impegno si è concretizzato in alcuni provvedimenti e azioni che sembrano andare nella giusta direzione:

- la legge n. 9 del 17/2/2012, di conversione del D.L. 22.12.2011 n. 211, recante tra l'altro modifiche alla legge n. 199 del 26/11/2010 prevede
- la possibilità di ottenere gli arresti domiciliari a 18 mesi dal fine pena, mentre erano 12 i mesi previsti nella succitata legge no.199;

- la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari nel febbraio 2013;
- alcune aggiunte al codice di procedura penale comportanti una serie di adempimenti ante carcere per Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza, nonché per i giudici per le indagini preliminari volti ad evitare l'ingresso in carcere prima dell'eventuale decisione del giudice di conferma dell'arresto;
- la sostituzione dei vertici del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP). La fiducia di tutti gli operatori è ora riposta nel nuovo direttore del DAP, nominato di recente, in sostituzione di Franco Ionta, nella persona di Giovanni Tamburino, già Magistrato di Sorveglianza a Roma e ancor prima a Venezia. Lo affianca Luigi Pagano, in precedenza Provveditore del DAP a Milano, la persona che ha dato vita al carcere modello di Bollate: il carcere dove tutte le persone detenute vorrebbero essere trasferite.
- il progetto Piano Carceri, consistente nella costruzione di istituti, l'ammmodernamento di quelli esistenti dove possibile, l'apertura di nuovi padiglioni, è stata affidata ora a un prefetto. In precedenza l'incarico era in capo al direttore del DAP.

Sono questi segnali molto chiari del Ministro Severino che fanno comprendere che altre decisioni seguiranno e che, soprattutto, non di parole, ma di azioni ha bisogno oggi la giustizia penale. (*Vedi Allegato A*)

### **Nuovi posti o nuovo modello di detenzione?**

Chi si occupa di carcere quotidianamente, dalla Magistratura di Sorveglianza alle associazioni di volontariato, dalla Polizia Penitenziaria ai direttori degli istituti di pena e, naturalmente i Garanti dei diritti delle persone private della libertà, hanno formulato proposte per interventi immediati e suggerimenti volti ad incidere sui nodi strutturali del mondo carcerario. Purtroppo buona parte di questo sforzo è rimasto sino ad oggi senza risposta. L'amministrazione penitenziaria è sembrata occuparsi, senza grandi risultati, soltanto di individuare nuovi possibili posti per la detenzione, incurante di dove, di come e del perché. Ma del problema fondamentale di un nuovo e più attuale modello di detenzione neppure l'ombra. Il sovraffollamento di tutte le carceri del Paese sembra dunque portare ad un solo risultato: nuove carceri. Ma, dobbiamo attendere l'ennesimo suicidio, e non solo di persone detenute, in quanto anche la Polizia Penitenziaria registra i suoi suicidi, prima di operare una radicale revisione dell'intero sistema della giustizia penale?

Che cosa fare?

La speranza è che il Ministro Severino avvii coraggiosamente una riforma della Giustizia tutta, civile e penale: una giustizia civile che non funziona, alimenta quella penale ove si assiste alla prescrizione di circa 500 giudizi al giorno.

In vero si tratta di una "amnistia vera e propria" per quanti, provvisti di buoni avvocati possono ottenere rinvii, programmare, eccezioni di rito ovvero allungare la scadenza di ogni possibile termine.

È necessario un cambiamento di passo che devono fare insieme, amministrazione centrale, regioni e comuni, perché il carcere è un problema di tutti e tutti se ne devono occupare.

Non va dimenticato il dato sull'arretrato della Giustizia da smaltire: sono 5,5 milioni le cause civili e 3,4 milioni i processi penali, buona parte dei quali non verranno mai celebrati e/o saranno interrotti perché prescritti.

Un altro dato che non può essere sottaciuto riguarda il numero di leggi: 150.000 in Italia, mentre la Francia ne ha 5000 a parità di popolazione e qualche migliaio in più ne ha la Germania.

## I NUMERI DEL 2011

### Dove sono e quante sono le persone detenute

Nulla è più realistico di una tabella numerica. I dati tolgono ogni illusione e obbligano quanti, per responsabilità e competenza, devono farsi carico dei problemi a cercare adeguate soluzioni.

Detenuti presenti distribuiti per tipo d'istituto, posizione giuridica e sesso		Situazione al 31/12/2011		
Tipo Istituto	Nr. Istituti	Donne	Uomini	Totale
<b>CASE DI RECLUSIONE</b>				
Condannati		208	9.120	9.328
Imputati		57	1.281	1.338
Internati		4	275	279
Da Impostare		-	3	3
<b>Totale</b>	38	<b>269</b>	<b>10.679</b>	<b>10.948</b>
<b>CASE CIRCONDARIALI</b>				
Condannati		1.259	27.278	28.537
Imputati		1.174	24.668	25.842
Internati		7	36	43
Da Impostare		1	70	71
<b>Totale</b>	161	<b>2.441</b>	<b>52.052</b>	<b>54.493</b>
<b>ISTITUTI PER LE MISURE DI SICUREZZA</b>				
Condannati		7	151	158
Imputati		7	64	71
Internati		84	1.143	1.227
Da Impostare		-	-	-
<b>Totale</b>	7	<b>98</b>	<b>1.358</b>	<b>1.456</b>
<b>Totale generale</b>	206	<b>2.808</b>	<b>64.089</b>	<b>66.897</b>

Nota (\*\*): La categoria "da impostare" si riferisce ad una situazione transitoria. E' infatti relativa a quei soggetti per i quali è momentaneamente impossibile inserire nell'archivio informatico lo stato giuridico, in quanto non sono ancora disponibili tutti gli atti ufficiali necessari.

Fonte: Dap - Ufficio per lo Sviluppo e la Gestione del Sistema Informativo Automatizzato - SEZIONE STATISTICA

Situazione al 31/12/2011

**Capienza degli istituti e detenuti presenti per regione di detenzione**

REGIONE	Nr. Istituti	CAPIENZA REGOLAMENTARE			DETENUTI PRESENTI		
		Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
ABRUZZO	8	64	1.467	1.531	64	1.942	2.006
BASILICATA	3	24	416	440	16	456	472
CALABRIA	12	32	1.843	1.875	59	2.984	3.043
CAMPANIA	17	216	5.550	5.766	313	7.609	7.922
EMILIA ROMAGNA	13	124	2.329	2.453	145	3.855	4.000
FRIULI VENEZIA GIULIA	5	35	513	548	30	824	854
LAZIO	14	316	4.522	4.838	412	6.304	6.716
LIGURIA	7	43	1.087	1.130	85	1.722	1.807
LOMBARDIA	19	491	4.925	5.416	594	8.766	9.360
MARCHE	7	16	759	775	34	1.139	1.173
MOLISE	3	0	401	401	0	520	520
PIEMONTE	13	150	3.478	3.628	158	4.962	5.120
PUGLIA	11	181	2.282	2.463	214	4.274	4.488
SARDEGNA	12	53	1.984	2.037	58	2.102	2.160
SICILIA	27	322	5.084	5.406	196	7.325	7.521
TOSCANA	18	155	3.031	3.186	183	4.059	4.242
TRENTINO ALTO ADIGE	2	46	474	520	15	361	376
UMBRIA	4	74	1.060	1.134	72	1.607	1.679
VALLE D'AOSTA	1	6	175	181	0	282	282
VENETO	10	211	1.761	1.972	160	2.996	3.156
<b>Totale nazionale</b>	<b>206</b>	<b>2.559</b>	<b>43.141</b>	<b>45.700</b>	<b>2.808</b>	<b>64.089</b>	<b>66.897</b>

Fonte: D.A.P. - Ufficio per lo Sviluppo e la Gestione del Sistema Informativo Automatizzato - SEZIONE STATISTICA

REGIONE	IMPUTATI												DEFINITIVI			INTERNATI			DA IMPOSTARE			TOTALE					
	ATTESA 1° GIUDIZIO			APPELLANTI			RICORRENTI			IMPUTATI MISTI			TOTALE IMPUTATI			D	U	TOT	D	U	TOT	D	U	TOT			
	D	U	TOT	D	U	TOT	D	U	TOT	D	U	TOT	D	U	TOT										D	U	TOT
ABRUZZO	17	201	218	6	136	142	1	130	131	3	72	75	27	539	566	37	1.240	1.277	162	162	-	1	1	64	1.942	2.006	
BASILICATA	4	58	62	-	38	38	1	22	23	-	15	15	5	133	138	11	323	334	-	-	-	-	-	16	456	472	
CALABRIA	26	891	917	8	275	283	1	205	206	1	91	92	36	1.462	1.498	23	1.520	1.543	1	1	-	1	1	59	2.864	3.043	
CAMPANIA	116	2.128	2.244	47	876	1.023	17	484	501	3	332	335	183	3.920	4.103	130	3.315	3.445	328	328	-	46	46	313	7.609	7.922	
EMILIA ROMAGNA	83	774	857	38	465	483	8	292	300	1	76	77	70	1.607	1.677	74	1.949	2.023	1	298	299	-	1	145	3.655	4.000	
FRIULI VENEZIA GIU	10	184	174	4	62	66	-	59	59	-	14	14	14	299	313	16	525	541	-	-	-	-	-	30	824	854	
LAZIO	85	1.322	1.417	87	1.102	1.189	36	408	444	4	137	141	202	2.969	3.171	208	3.323	3.532	1	1	1	11	12	412	6.304	6.716	
LIGURIA	29	415	444	4	208	212	8	161	169	3	36	39	44	820	864	41	900	941	-	-	-	2	2	85	1.722	1.807	
LOMBARDIA	126	1.643	1.769	68	1.031	1.099	25	366	391	4	189	173	223	3.708	3.932	287	4.796	5.083	84	258	342	-	3	594	8.766	9.360	
MARCHE	11	206	217	5	125	130	4	72	76	1	27	28	21	430	451	13	708	722	-	-	-	-	-	34	1.139	1.173	
MOLISE	-	32	32	-	29	29	-	46	46	-	11	11	-	118	118	-	402	402	-	-	-	-	-	-	520	520	
PIEMONTE	38	838	876	20	513	533	12	349	361	3	106	109	73	1.806	1.879	84	3.151	3.235	1	2	3	-	3	158	4.962	5.120	
PUGLIA	43	1.070	1.113	25	375	400	16	268	284	1	86	87	85	1.789	1.884	128	2.468	2.596	1	4	5	-	3	214	4.274	4.488	
SARDEGNA	11	214	225	1	127	128	3	156	159	-	17	17	15	514	529	43	1.564	1.607	-	24	24	-	-	58	2.102	2.160	
SICILIA	47	1.483	1.530	16	647	663	12	462	474	2	204	206	77	2.795	2.873	119	4.263	4.382	-	264	264	-	2	186	7.325	7.521	
TOSCANA	39	634	673	33	448	481	11	176	187	1	69	70	84	1.327	1.411	94	2.620	2.714	5	112	117	-	-	183	4.059	4.242	
TRENTINO ALTO ADI	2	58	60	-	25	25	1	23	24	-	6	6	3	112	115	12	249	261	-	-	-	-	-	15	381	376	
UMBRIA	8	197	205	7	140	147	5	100	105	-	28	28	20	465	485	52	1.142	1.194	-	-	-	-	-	72	1.607	1.679	
VALLE D'AOSTA	-	14	14	-	29	29	-	48	48	-	3	3	-	95	95	-	187	187	-	-	-	-	-	-	262	262	
VENETO	38	590	628	11	308	319	6	153	159	1	42	43	56	1.093	1.149	101	1.903	2.004	3	-	3	-	-	160	2.966	3.156	
<b>Totale nazionale</b>	<b>693</b>	<b>12.932</b>	<b>13.625</b>	<b>350</b>	<b>7.059</b>	<b>7.409</b>	<b>167</b>	<b>4.481</b>	<b>4.648</b>	<b>28</b>	<b>1.541</b>	<b>1.569</b>	<b>1.238</b>	<b>26.013</b>	<b>27.251</b>	<b>1.474</b>	<b>36.549</b>	<b>38.023</b>	<b>95</b>	<b>1.454</b>	<b>1.549</b>	<b>1</b>	<b>73</b>	<b>74</b>	<b>2.608</b>	<b>64.089</b>	<b>66.897</b>
%	20,37			11,08			6,95			2,35		40,74				2,32			0,11						100,00		

Nota (\*) Nella categoria "misto senza definitivo" confluiscono i detenuti imputati con a carico più fatti, ciascuno dei quali con il relativo stato giuridico, purché senza nessuna condanna definitiva (ad es. appellante+ricorrente, in attesa di 1° giudizio+appellante, ecc.)

Nota (\*\*): La categoria "da impostare" si riferisce ad una situazione transitoria. E' infatti relativa a quei soggetti per i quali è momentaneamente impossibile inserire nell'archivio informatico lo stato giuridico, in quanto non sono ancora disponibili tutti gli atti ufficiali necessari.

Fonte: Dap - Ufficio per lo Sviluppo e la Gestione del Sistema Informativo Automatizzato - SEZIONE STATISTICA

## Le voci sul sovraffollamento

Come evidenziato in precedenza, sono state e sono molte le voci autorevoli che hanno affrontato l'argomento: la più autorevole, è quella del Capo dello Stato, il quale ha definito il sovraffollamento delle carceri un problema di "prepotente urgenza". Le statistiche ci dicono che poco meno della metà di quanti sono oggi detenuti saranno assolti tra il primo grado di giudizio e l'appello. Il sistema carcere in Italia funziona sul presupposto che esista e si accetti una quota di ingiusta detenzione; in ogni caso, sul tema dell'ingiusta detenzione, il decreto del Ministro Severino è comunque, ancorché timido, un primo passo avanti.

Saranno i 46 milioni di Euro che nel solo 2011 lo Stato Italiano ha pagato per ingiusta detenzione a far muovere e cambiare le cose?

## Emergenza suicidi in carcere

Il numero dei suicidi in carcere e delle morti naturali sono un altro punto dolente. Può il nostro Paese accettare tutto questo?

La frequenza dei suicidi in carcere è di 17-18 volte superiore a quella dei suicidi nel complesso della società italiana.

Il sistema penitenziario dovrà sviluppare capacità di riconoscere e curare con tempestività stati di disagio psicologico e di disturbo psichico così come ogni altro tipo di fragilità. È questa l'unica strada per prevenire atti di autolesionismo o addirittura di suicidio.

### **Anno 2011 - Totale delle morti in carcere: 186**

*Di cui*

per suicidio: 66

per cause da accertare: 23 (in corso indagini giudiziarie)

per cause naturali: 96

per omicidio: 1

*Età media dei detenuti morti: 39,3*

*Età media dei detenuti suicidi: 37,8*

### **Suicidi**

*Anagrafica*

italiani: 45

stranieri: 21

uomini: 64

donne: 2

*Metodo utilizzato*

impiccagione: 44

inalazione gas: 12 (da bomboletta butano)

avvelenamento: 6 (con farmaci, droghe, detersivi, etc.)

soffocamento: 4 (con sacco infilato in testa, etc.)

*Posizione giuridica*

condannati con sentenza definitiva: 28

attesa di primo giudizio: 27

condannati in primo grado: 3

misura di sicurezza detentiva: 8

*Istituti Penitenziari: numero suicidi, numero medio detenuti nell'anno e tasso affollamento*

Torino: 4 suicidi, (1.650 presenti, 146% affollamento)

Padova C.R.: 3 suicidi, (840 presenti, 184% affollamento)

Genova Marassi: 3 suicidi, (760 presenti, 170% affollamento)

Bologna: 2 suicidi, (1.150 presenti, 220% affollamento)

Cagliari: 2 suicidi, (540 presenti, 157% affollamento)

Castrovillari (Cs): 2 suicidi, (285 presenti, 217% affollamento)

Livorno: 2 suicidi, (500 presenti, 175% affollamento)  
Opg Aversa (Ce): 2 suicidi, (350 presenti, 135% affollamento)  
Opg Barcellona P.G. (Me): 2 suicidi, ( 350 presenti, 80% affollamento)  
Perugia: 2 suicidi, (370 presenti 165% affollamento)  
Poggioreale (Na): 2 suicidi, (2.600 presenti, 160% affollamento)  
In altri 40 Istituti: 1 suicidio ciascuno

### **... e non solo persone detenute**

Ai dati relativi alle persone detenute dobbiamo aggiungere, come già detto, quelli che riguardano la Polizia Penitenziaria, sono stati:

**n. 6 i suicidi tra le forze in servizio nel 2011** e mentre redigo questo testo, **altri 2** sono i casi registrati tra gennaio e febbraio 2012.

È su questo panorama che il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, negli ultimi giorni di direzione di Franco Ionta, ha divulgato una circolare sulle "Modalità di esecuzione della pena". Ne do conto *nell'allegato B*, perché quello che emerge è quanto sia lontana la percezione della realtà delle carceri dall'idea che delle stesse ne avevano in passato quanti chiamati a gestirle. Mancano i mezzi, manca il personale, ma in detta circolare non si esita a parlare di filosofia della gestione penitenziaria, di codici di sicurezza, come se fosse possibile in una situazione di sovraffollamento dividere le persone detenute in quattro categorie, prevedere piani di rieducazione specifici, interventi mirati e grandi aperture. C'è da chiedersi davvero se presso il Dipartimento gli addetti ai lavori sapevano di che cosa si vive all'interno delle carceri.

### **CIE: le carceri senza legge**

In Italia ci sono 11 centri di identificazione e di espulsione aperti. Da Gorizia a Trapani vi sono trattenute le persone straniere che devono essere identificate e rimpatriate. Si tratta di una detenzione amministrativa.

I numeri cambiano ogni giorno, causa i rimpatri e i nuovi arrivi, ma possiamo affermare che il 17 febbraio 2012 le persone recluse in questi centri erano circa 956, di cui 107 donne. A questi dati vanno aggiunte le persone trattenute nei CIE di Torino, dove c'è una sezione maschile e una femminile, la locale Prefettura non ha fornito i dati, ma la capienza è di 180 posti complessivamente.

Nei CIE sono trattenute le persone non in regola con il permesso di soggiorno e che non hanno obbedito a un precedente ordine di espulsione dall'Italia. La detenzione amministrativa può durare fino ad un anno e mezzo. Non serve aver commesso un reato, ma molto spesso finiscono nei CIE persone che escono dal carcere e che non sono state nel frattempo identificate. Il tempo massimo per procedere all'identificazione è di 18 mesi.

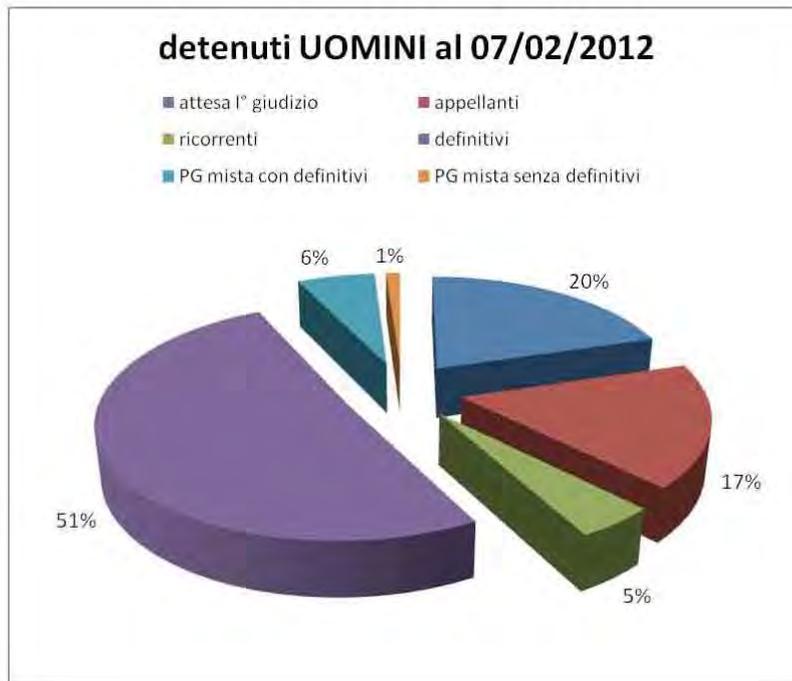
Quasi tutti i CIE hanno meno persone della capienza massima, fa eccezione il CIE di Trapani. I CIE di Crotone e Caltanissetta sono chiusi.

## LO SGUARDO SU VERONA

### I numeri che preoccupano

A Verona qualcosa è cambiato, ma il risultato sembra essere lo stesso: se qualche decina di persone detenute in meno a fine 2011 faceva ben sperare, la carenza numerica di quanti sono addetti alla gestione del carcere toglie ogni illusione. Per maggiori dettagli vediamo tabelle e schemi a seguire.

Detenuti presenti nella Casa Circondariale



La casa circondariale e di detenzione di Verona ospita persone provenienti da **48 nazionalità** rendendo la popolazione del carcere molto eterogenea e non solo per tipologia di reato.

Le persone provenienti da questi paesi rappresentano il **65%** dell'intera popolazione detenuta.

Popolazione maschile

nazionalità	num. detenuti
<b>ITALIA</b>	<b>282</b>
Marocco	153
Tunisia	96
Romania	83
Albania	53
Nigeria	24
Ex Jugoslavia	17
Algeria	11
India	10
Repubblica Dominicana	7
Bosnia - Erzegovina	6
Bulgaria	6
Ghana	6
Moldova	6
Croazia	5
Brasile	4
Polonia	4
Colombia	3
Gambia	3
Russia	3
Senegal	3
Cina	2
Libia	2
Palestina	2
Perù	2
Serbia	2
Slovacchia	2
Sri Lanka	2
Argentina	1
Bangladesh	1
Canada	1
Costa d'Avorio	1
Francia	1
Georgia	1
Germania	1
Hong Kong	1
Iraq	1
Liberia	1

Malesia	1
Messico	1
Tanzania	1
Siria	1
Spagna	1
Sudan	1
Svizzera	1
Ucraina	1
Ungheria	1
	818

Popolazione femminile

nazionalità	num. detenute
<b>ITALIA</b>	<b>25</b>
Romania	8
Marocco	3
Nigeria	3
Bulgaria	2
Germania	2
Moldova	2
Repubblica Dominicana	2
Bosnia - Erzegovina	1
Cina	1
Croazia	1
Ex Jugoslavia	1
Ghana	1
Malesia	1
	53

Detenuti, con la specifica dei reati commessi, presenti nella Casa Circondariale di Montorio Verona al 7 febbraio 2012

	UOMINI		DONNE	
	italiani	stranieri	italiani	stranieri
Art. 314 C.P. - Peculato -	0	0	0	0
Art. 317 C.P.	0	0	0	0
Art. 319 C.P. - Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio	0	0	0	0
Art. 416 bis C.P. - Associazione di stampo mafioso -	2	0	0	0
Art. 416 C.P. - Associazione a delinquere -	10	18	0	2
Art. 575 C.P. - Omicidio -	23	25	2	2
Art. 600 C.P. - Riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù	0	5	0	0
Art. 601 C.P. - Tratta di persone -	0	0	0	0
Art. 602 C.P. - Acquisto e alienazione di schiavi -	1	1	0	0
Art. 609 bis C.P. - Violenza sessuale -	27	33	2	2
Art. 609 octies C.P. - Violenza sessuale di gruppo -	1	8	0	1
Art. 609 quater C.P. - Atti sessuali con minorenne -	8	4	1	0
art. 628 C.P. - Rapina -	64	91	3	2
Art. 629 C.P. - Estorsione -	13	12	0	0
Art. 630 C.P. - Sequestro di persona a scopo d'estorsione -	2	1	0	1
Art. 7 L. 203/91 - Agevolazione all'attività mafiosa -	0	0	0	0
Art. 73 D.P.R. 309/90 - Produzione e traffico illecito di sostanze -	99	287	9	13
Art. 74 D.P.R. 309/90 - Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze -	5	6	0	3

## Cambiamenti e problemi

Nella prima relazione presentata l'anno scorso e riguardante l'attività del Garante, nel 2010, ho voluto dare conto dei compiti di tutte le figure che operano all'interno e all'esterno del carcere della nostra città. Quest'anno, in occasione della seconda mi limiterò a riportare i cambiamenti sopravvenuti e le nuove criticità oltre ai risultati del mio lavoro.

- ∞ **La direzione del carcere** ha visto, a fine novembre, il trasferimento del dr Antonio Fullone alla volta del carcere di Lecce e la nomina della dr Maria Grazia Bregoli. Il nuovo direttore, non nuova alla realtà di Verona essendo stata nella nostra città in occasione di temporanee sostituzioni di direzione e ancor prima in servizio presso Il Campone, è entrata di fatto in servizio nella seconda metà di Gennaio 2012. Al nuovo direttore è stata garantita la disponibilità sia per portare a termine l'azione avviata alla nomina del Garante che per progettare quanto si renderà necessario per tutto il tempo di questo mandato.
- ∞ **La Polizia Penitenziaria** rimane sotto organico e continua a rappresentare, con oltre 100 unità in meno, un nodo cruciale all'intero sistema detentivo. Il personale di Polizia dovrebbe partecipare al trattamento delle persone detenute e questo per dare piena attuazione al solo senso della pena. Le traduzioni dal carcere ai vari tribunali, i servizi interni, la parte amministrativa occupano buona parte del tempo a disposizione, La previsione di apertura nei primi mesi del 2012 di un reparto di osservazione psichiatrica all'interno della struttura metterà definitivamente in crisi il sistema. Al problema numerico si aggiunge un sistema informatico minimo quando non inesistente o desueto: rispondere ai bisogni della popolazione carceraria diventa, in una simile situazione, una questione di grande buona volontà, impegno al quale la Polizia Penitenziaria, va sottolineato, non si sottrae
- ∞ **I Funzionari Giuridico Pedagogici**, che si devono occupare della rieducazione delle persone detenute, sono passati da 7 unità a 5, non sono previste sostituzioni in quanto si tratta di due persone in forza a Verona ma operanti altrove. L'intervento di queste figure è determinante, l'alto numero di persone loro affidate rende lo sforzo davvero immane. Molta della documentazione che giunge al Magistrato di Sorveglianza passa dai loro tavoli e prima ancora, l'elaborazione di ogni documento, è frutto di colloqui con le persone in detenzione. Come sia possibile pensare a un contatto continuo e costruttivo quando le persone affidate sono oltre 500 – il funzionario diventa veramente operativo nei confronti della persona detenuta solo quando quest'ultima ha concluso l'iter di giudizio in tutti i suoi livelli do giudizio – e la mole di burocrazia incontenibile? Quali risorse siano previste in futuro non è dato di sapere, circola al contrario l'allarmante voce di ulteriori tagli di personale. A breve un'altra persona lascerà il servizio per raggiunti limiti di età, che cosa faremo?
- ∞ **Gli psicologi** hanno visto dimezzato il loro orario: ora ci sono a Verona all'opera 2 psicologi per 25 ore in totale al mese. Possiamo affermare, senza tema di smentita, che, con circa 300 ore all'anno e una media di 900 persone detenute, diventa impossibile immaginare un trattamento adeguato per tutti.

**La rieducazione è un diritto negato che ci porta a concludere quanto le risoluzioni ONU sui diritti dell'uomo, la Costituzione, le tante circolari della Direzione Generale Penitenziaria, i richiami di Strasburgo siano e restino ad oggi voci e regole in buona parte inapplicate.**

## **UEPE: un capitolo fondamentale nell'esecuzione della pena**

L'ufficio di esecuzione penale esterna (UEPE) vive il momento forse più difficile. All'annunciato taglio di fondi per il personale, alla cancellazione dei ruoli intermedi e al raggruppamento di varie sedi fa eco la previsione di maggiori pene alternative al carcere per quanti si macchiano di reati minori. Come sarà possibile gestire questa popolazione senza un servizio UEPE efficiente atteso che, tra i compiti di detto servizio, vi è anche quello di seguire le persone sottoposte a pene alternative al carcere? Ecco i dati che l'UEPE di Verona, che si occupa anche del territorio di Vicenza, ci fornisce, relativamente al nostro territorio, per il 2011:

### **Persone seguite in misure alternative** (affidamento in prova, in prova particolare, detenzione domiciliare e semilibertà)

- 149 affidamento in prova
- 215 detenzioni domiciliari
- 14 semilibertà

### **Osservazioni**

- 258 dalla libertà
- 829 dalla detenzione
- 120 aggiornamenti di osservazione (di cui 41 dalla libertà e 63 dalla detenzione)
- 176 indagini ad altro titolare

### **Misure di sicurezza**

- 28 libertà vigilate

### **Assistenza post penitenziaria e assistenza familiare**

- 7

### **Lavoro all'esterno** (in art. 21)

- 5

### **Varie** (voci non referibili a quanto riportato sopra)

- 18

**TOTALE 1815 procedimenti seguiti**

---

Desidero sottolineare che anche un solo dato può offrire la dimensione del lavoro del personale UEPE: è del 6.40% la recidiva sul totale delle misure concesse a Verona e che la revoca non è avvenuta per la commissione di nuovi reati, bensì per il mancato rispetto delle prescrizioni dell'Ordinanza del Magistrato.

Il costo delle misure alternative richiede una seria elaborazione, quello che è certo è che si tratta di una cifra certamente di gran lunga inferiore rispetto a quella prevista per una persona detenuta. Da alcuni dati ad oggi elaborati e relativi al 2011 si evince che il costo di una misura alternativa sia del 50% in meno rispetto a quello per una misura in carcere che ammonta a 138,7 Euro (cifra determinata dal numero medio delle persone detenute in un anno).

Occorre ricordare che le persone seguite dall'UEPE espiano pur sempre una pena ma contribuiscono allo stesso tempo in senso positivo alla stessa attraverso l'attività risarcitoria come previsto dall'ordinamento Penitenziario. Questo è un elemento di forte interesse per la comunità, per la città, dati dettagliati a questo proposito sono disponibili presso l'UEPE.

## **Il Tribunale di Sorveglianza**

Si può dire che ogni persona detenuta e giudicata, ha come unica aspirazione quella di poter essere ascoltata dal Magistrato di Sorveglianza. Passa da questo ramo del Tribunale ogni misura alternativa, ogni permesso premio, l'applicazione di un decreto, in poche parole tutto ciò che può radicalmente modificare lo status di detenuto.

Il **Tribunale di Sorveglianza** la cui sede per il Veneto è a Venezia e, a livello nazionale, nel capoluogo di ogni regione, a Verona è attivo con un proprio Ufficio di Sorveglianza che ha competenza anche su Vicenza.

Qualche numero su Verona e Vicenza:

Gli atti giacenti presso la Magistratura di Sorveglianza, a fine 2010 erano	1732
Ne sono sopravvenuti, nel corso del 2011	8468
Gli atti inevasi a fine 2011 ammontano a	1967

## **TRA LE MURA DI MONTORIO**

### **La salute**

Nel 2011 la direzione sanitaria di ULSS 20 è stata chiamata più volte a fronteggiare il problema TBC. Va qui ribadito che lo screening e la vaccinazione di massa voluti dalla direzione sanitaria ha fatto emergere i casi di TBC, fatto alquanto unico nel panorama della carceri italiane. Oggi il carcere è più sicuro e costantemente monitorato: ogni nuovo arrivato viene sottoposto, prima di prendere contatto con altre persone detenute, alle analisi ed esami seguendo le procedure di riferimento.

Il personale in servizio all'interno del carcere a fine 2011 è costituito da:

- 1 responsabile con specializzazione in Igiene
- 3 medici con orari diversificati
- 8 medici con turni per la copertura delle 24 ore
- 1 caposala
- 15 infermieri
- Sono inoltre previsti alcuni specialisti esterni che visitano all'interno della struttura, quali: psichiatra, odontoiatra, ginecologo, dermatologo, infettivologo, oculista.

È operativo all'interno del carcere una unità dedicata del Sert, l'unità operativa (UOTC) del dipartimento con il preciso compito di seguire le persone detenute tossicodipendenti.

Sono presenti in servizio lo psichiatra, l'infettivologo, lo psicologo. Il servizio di infermeria è lo stesso che segue tutte le persone detenute.

Ogni necessità non esplicabile all'interno del carcere viene demandata agli ospedali di Borgo Trento e Borgo Roma.

A breve è prevista l'apertura della radiologia interna al carcere.

L'avvio di un reparto di osservazione psichiatrica è previsto per Marzo 2012. Si tratta di indagini di 30 giorni per ogni affidato, volte a definire la reale dimensione della patologia dichiarata e comportamentale di quanti ne necessiteranno.

Impossibile nascondere ulteriore preoccupazione: il reparto dovrà rispondere alle richieste del territorio del Triveneto e ciò significa risorse umane dedicate sia di Polizia che di Funzionari Giurico Pedagogici da sottrarre alle persone detenute, più i servizi e le precauzioni quanto a sicurezza che andranno messe in campo.

### **La scuola**

L'istruzione rappresenta lo strumento essenziale per lo sviluppo effettivo della libertà di coscienza volto all'emancipazione, alla crescita e al rinnovamento della personalità di ciascuna persona detenuta. L'istruzione è un diritto fondamentale per tutti dunque anche per chi sta in carcere.

I programmi scolastici sono preparati e realizzati dal CTP Carducci con un'offerta ampia ed esaustiva ma, soprattutto, grazie a personale generoso e competente.

Si svolgono

- \* 7 corsi di alfabetizzazione
- \* 3 corsi di scuola media
- \* 1 corso di scuola alberghiera con l'IPSSAR Berti
- \* 1 corso agrario con l'IIS Stefani-Bentegodi

Inoltre, è in corso un progetto di sostegno e tutoraggio in partenariato con il Liceo Linguistico “Lavinia Mondin” per la preparazione di un gruppo di studenti agli esami di Scuola Superiore.

Corsi di inglese, spagnolo e informatica completano l’offerta formativa e sono accessibili a tutte le persone detenute che ne fanno richiesta.

## **Il lavoro**

È sempre attiva la presenza di *Lavoro & Futuro* la S.r.l. che mette al lavoro dipendenti maschi e femmine. La media dei dipendenti di aggira su 73 unità di media. Importante è anche la quota di lavoro che offre l’Amministrazione del carcere, sono circa 83 le persone impegnate in cucina, nelle pulizie delle aree comuni e nei servizi di pronto intervento e piccola manutenzione. Il lavoro viene affidato a rotazione trimestrale sì da offrire a quante più persone possibile un piccolo reddito. Trattandosi di una popolazione in buona parte sprovvista di mezzi economici il lavoro all’interno del carcere ma anche la possibilità di lavorare all’esterno in misura alternativa diventa una modalità davvero effettiva di rieducazione e reinserimento.

## **Cultura e sport**

Sono numerosi gli eventi, culturali e sportivi, che la direzione del carcere con le associazioni di volontariato hanno attivato nel corso del 2011. Grande spazio ha avuto la musica, la partecipazione a molti degli eventi cittadini, le visite alle mostre e le tante partite a pallone e pallavolo organizzate.

Vedasi in dettaglio quanto riportato tra le attività del Garante.

## **Religione in carcere**

Posso affermare che in nessun altro luogo come in carcere è possibile sperimentare la convivenza pacifica di persone di confessioni diverse. Può succedere di vedere cattolici e mussulmani pregare insieme ma ci sono spazi previsti per gli uni e per gli altri così come ci sono opportunità di incontro con i ministri di tutte le confessioni presenti.

Il cappellano del carcere è don Maurizio Saccoman che si avvale di alcuni collaboratori.

## QUALCOSA È' CAMBIATO

Se il 2010 è stato l'anno d'inizio del mio impegno in qualità di Garante, l'anno in cui si è reso necessario chiedere alla comunità politica e finanziaria veronese un rapido intervento sulle emergenze (una per tutte la sostituzione delle condutture dell'acqua), il 2011 mi ha consentito di raccogliere i frutti di una programmazione che ha coinvolto molti attori e che si è concretizzata in azioni diverse, all'interno e all'esterno del carcere.

### Il progetto ESODO

Finanziato dalla FONDAZIONE Cariverona, gestito con Caritas e rivolto a ben 3 province, oltre a Verona usufruiscono del progetto anche Vicenza e Belluno, il progetto ESODO è nato qui, è frutto del lavoro del Garante almeno nella sua prima stesura. Fatto di **formazione, sostegno psicologico, casa e lavoro**, l'impegno è quello di accompagnare e sostenere la persona che può essere reinserita nella società con interventi mirati, coinvolgendo in quest'opera il Magistrato di Sorveglianza, gli operatori dell'UEPE e le associazioni che hanno aderito al progetto stesso.

Tre anni di tempo per rendere il progetto spendibile su tutti i tavoli della politica, dell'associazionismo, dell'imprenditoria e arrivare a risultati tali da non poter consentire a nessuno di far scendere il silenzio sul nostro carcere ma tali da suscitare l'orgoglio di poter partecipare a questa azione.

In concreto è stato realizzato all'interno del carcere un panificio, sarà ufficialmente inaugurato nei giorni di Pasqua 2012, contemporaneamente ai lavori è stato avviato un primo corso per panificatori rivolto a 15 allievi. L'obiettivo è quello di fornire il pane alle persone detenute e, successivamente, vendere all'esterno la quantità necessaria al regolare autofinanziamento delle attività.

È stato realizzato un capannone destinato ad ospitare e sperimentare il lavoro di saldatura, gli allievi hanno completato il corso e possono oggi spendere una qualifica ancora ricercata sul territorio.

Inoltre sono stati completati corsi di pasticceria e sartoria al femminile; di cucina e di agraria.

I dati sono molto buoni e generano ottimismo:

Sezione maschile:	per l'edilizia	44
	per l' agrario	12
	per la saldatura	19
	per la panificazione	18

Sezione femminile:	per la pasticceria	5
	per la sartoria	9

Un totale totale di 107 corsisti nel periodo giugno dicembre 2011.

## IL PIANO E GLI OBIETTIVI

# PROGETTO ESODO

PERCORSI GIUDIZIARI IN INCLUSIONE SOCIO-LAVORATIVA

Il progetto Esodo nasce dalla volontà della Fondazione Cariverona di promuovere e sostenere percorsi strutturati ed organici di Inclusion socio-lavorativa a favore di persone detenute o ex detenute.

In stretta collaborazione con la Caritas Diocesana Bellunese, Veronese e Vicentina, che hanno assunto il ruolo di Coordinatori Provinciali del progetto, si è favorita la creazione di una rete di organizzazioni in grado di definire gli interventi e di inserirli all'interno di una cornice caratterizzata da obiettivi e finalità condivise.

La Fondazione e le Caritas intendono accompagnare il progetto per tre annualità, monitorando annualmente la gestione ed i risultati, con la finalità di contribuire a strutturarne istituzionalmente a livello regionale.

### LA RETE ISTITUZIONALE

Particolare attenzione è stata posta al coinvolgimento delle Istituzioni di riferimento: il Provveditorato Regionale per l'Amministrazione Penitenziaria (P.R.A.P.), le Direzioni e le Equipe trattamentali degli Istituti Penitenziari; gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna (U.E.P.E.); la Magistratura di Sorveglianza; la Garante per i detenuti; i Servizi Sociali degli Enti locali territoriali; gli Uffici competenti delle Questure; le Associazioni di categoria e le Organizzazioni sindacali.

### IL COORDINAMENTO

Il coordinamento interistituzionale opera su due livelli:  
 >> provinciale, per assicurare uno stabile accordo con le agenzie del privato sociale e le Istituzioni pubbliche afferenti il mondo penitenziario e il mondo del lavoro;  
 >> interprovinciale, per garantire un monitoraggio permanente dei percorsi avviati e per confrontare ed uniformare le diverse esperienze territoriali.

### LE ISTITUZIONI DI RIFERIMENTO



Progetto Interprovinciale  
Verona, Vicenza, Belluno

## AREE DI INTERVENTO E AZIONI

Il progetto "Esodo" si sviluppa in specifici percorsi personalizzati in grado di assicurare un effettivo ed efficace accompagnamento della persona detenuta coinvolta all'interno di quattro Aree:



### Area di inclusione sociale:

progetti volti all'individuazione di soluzioni alloggiative, di supporto nella gestione economica, del tempo libero, dei rapporti con i familiari e con la comunità di riferimento.



### Area del lavoro:

azioni di orientamento, ricerca ed accompagnamento in azienda; di tutoraggio, tirocini di formazione, avvio di nuove attività produttive all'interno delle Case Circondariali o potenziamento di quanto già presente.



### Area di formazione:

azioni volte a fornire alle persone detenute, spesso prive di qualifiche professionali e con un basso profilo di scolarizzazione, competenze teoriche e pratiche qualificanti e spendibili sul mercato.



### Area di sensibilizzazione:

azioni di promozione sul territorio, attraverso una corretta informazione, volta a sensibilizzare le diverse componenti sociali creando consenso e coinvolgimento.

Le indicazioni e le proposte raccolte durante il confronto fra le diverse parti hanno prodotto specifiche azioni progettuali poi attuate e gestite dalle Cooperative Sociali, le Associazioni di Volontariato e gli Enti di Formazione presenti in ciascun territorio.

## Caritas Veronese



### AREA DI INCLUSIONE SOCIALE - PROGETTI

- ASSOCIAZIONE ANA 83 >> **Corso di sartoria:** nella sezione femminile del carcere.
- ASSOCIAZIONE LA FRATELLANZA >> **Sostegno alle famiglie e ai detenuti:** supporto alla ricostruzione dei legami affettivi e familiari in carcere e dopo l'uscita dal carcere; sostegno alle famiglie di detenuti ed ex detenuti.
- ASSOCIAZIONE LA LIBELLULA >> **Con il pane verso la comunità:** sostegno emotivo-relazionale alla persona detenuta.
- ASSOCIAZIONE NICHI (CASA) 88 >> **Corso di educazione alla cittadinanza attiva e consapevole e corso di pasticceria:** corso di educazione civica nella sezione maschile e femminile del carcere; corso di pasticceria nella sezione femminile.
- TECITA' S. VINCENZO (FALC) >> **Guardaroba vestiario:** fornitura abiti all'interno del carcere.
- COOPERATIVA SOCIALE "SANT'ANTONIO" DI SOVERATO >> **Liberi orizzonti:** accoglienza in appartamento con il supporto di un operatore che accompagna il reinserimento. Servizio di consulenza legale.
- ASSOCIAZIONE ANA 78 >> **Soluzioni alloggiative per percorsi giudiziari:** ospitalità in appartamento.
- ASSOCIAZIONE UFFICI E OPERA 80 >> **Accoglienza in comunità:** residenzialità in comunità alloggio.
- COOPERATIVA SOCIALE S. SAMBONIFONTE >> **Residenzialità:** residenzialità in appartamenti con percorsi individualizzati di reinserimento sociale.



### AREA DEL LAVORO - PROGETTI

- CONSORZIO 80 >> **Inserimento lavorativo:** inserimento lavorativo e accompagnamento al lavoro.



### AREA DI FORMAZIONE - PROGETTI

- ASSOCIAZIONE LA LIBELLULA >> **Con il pane verso la comunità:** corso per panificatori.
- COOPERATIVA SOCIALE "SANT'ANTONIO" DI SOVERATO >> **Da metalmeccanico a saldatore:** corso per saldatori.
- COOPERATIVA SOCIALE "VIRGO" SOCIALE 80 >> **Immagine[ar]:** corso di grafica con orientamento al lavoro.
- OFFICINA TAGA (SAMBONIFONTE) >> **Aquiloni:** corso edile, corso di ristorazione, corso per operatore del verde.

<p><b>AREA DI INCLUSIONE SOCIALE - PROGETTI</b></p> <p><b>CEIS DI VENEZIA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>Il Lembo del Mantello (maschile e femminile):</b> servizio residenziale e domiciliare per il reinserimento di detenuti in misure alternative, in misure cautele, in regime di semilibertà.</li> <li>➤ <b>Costruire futuro:</b> offerta di percorsi formativi e di accompagnamento al lavoro di adolescenti (16 - 21 anni) entrati nel circuito penale. Creazione di contesti riabilitativi appropriati valorizzando la rete di rapporti con la cooperazione sociale e il mondo del lavoro.</li> </ul>	<p><b>AREA DI INCLUSIONE SOCIALE - PROGETTI</b></p> <p><b>CEIS DI BELLUNO - FELTRE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>Verso l'integrazione:</b> risposta al bisogno di inserimento sociale e di residenzialità di persone, fuori dal carcere, in misure alternative.</li> <li>➤ <b>Ri-esseri:</b> costituzione di percorsi di accompagnamento per il reinserimento sociale di persone singole, ex carcerate o detenute sottoposte a misure alternative alla detenzione e delle loro famiglie d'origine.</li> </ul>
<p><b>AREA DEL LAVORO - PROGETTI</b></p> <p><b>ASSOCIAZIONE NEW YORK (VENEZIA)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>Patto d'onore per il rimpatrio:</b> formazione in carcere di persone straniere detenute prive di permesso di soggiorno, in ambiti professionali facilmente spendibili, al fine di favorire il rimpatrio assistito al termine della pena.</li> <li>➤ <b>Seminare Sogni:</b> creazione di uno spazio occupazionale nel settore dell'assemblaggio e commercializzazione di prodotti alimentari, rivolto a persone in inclusione socio lavorativa.</li> <li>➤ <b>Plega:</b> ampliamento attività di saldatura a carpenteria. Attività intra muraria nel settore della saldatura professionale e piccola carpenteria metallica. Il progetto prevede l'ampliamento della gamma di lavorazioni possibili all'interno del carcere con l'inserimento di una pressa plegatrice.</li> <li>➤ <b>Exit:</b> selezione, orientamento, accompagnamento al lavoro. Il progetto prevede un intervento di sportello per conoscere e orientare la persona detenuta (o in misura alternativa) a possibili percorsi di reinserimento. Segue una fase di presa in carico e accompagnamento al lavoro utilizzando gli strumenti del tirocinio e del tutoraggio sia in cooperative sociali che in aziende.</li> <li>➤ <b>PanPleKi:</b> il progetto prevede lo sviluppo della produzione nel settore della panificazione all'interno della casa circondariale di Vicenza. È previsto uno speciale reparto per la produzione di biscotti, utilizzando materie prime provenienti dal mercato equo solicato.</li> </ul>	<p><b>AREA DEL LAVORO - PROGETTI</b></p> <p><b>CEIS DI BELLUNO - FELTRE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>Verso l'integrazione:</b> risposta al bisogno di inserimento lavorativo a persone, fuori dal carcere, in misure alternative alla pena.</li> <li>➤ <b>Ristrutturazione aule e laboratori con impiego di detenuti;</b> attività di lavanderie, attività di artigianato.</li> </ul>
<p><b>AREA DI FORMAZIONE - PROGETTI</b></p> <p><b>CEIS DI VENEZIA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>Creare competenze:</b> il progetto prevede azioni di formazione e avvicinamento al mondo del lavoro, sia all'interno del carcere sia fuori, nei seguenti settori: bottega del pane e pasticceria (addebiato al forno di panificazione, addebiato alla produzione di biscotti, pizzaiolo), bottega del verde (addebiato alla coltivazione di piante aromatiche e officinali), bottega dell'artigianato edile (addebiato alla tinteggiatura e manutenzione di ambienti).</li> </ul>	<p><b>AREA DI FORMAZIONE - PROGETTI</b></p> <p><b>CEIS DI VENEZIA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>Ri-esseri:</b> formazione per esperienze di lavoro all'interno del Carcere nel settore artigianato ed addebiato alla lavanderie. Ristrutturazione aule e laboratori.</li> </ul> <p><b>CEIS DI BELLUNO - FELTRE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>Coltivare le istituzioni e la cittadinanza:</b> incontri con imprese del territorio Bellunese. Adozione atto di indirizzo ULSS n°1.</li> <li>➤ <b>Coltivare la popolazione con azioni di informazione e sensibilizzazione:</b> ai temi dell'integrazione e della cittadinanza attiva.</li> </ul>

**PROGETTO ESODO - Percorsi giudiziari in inclusione socio lavorativa - 2011**

**REFERENTI DI PROGETTO**

<p><b>Verona</b></p> <p><b>ASSOCIAZIONE ARCA '93</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Don Lago Elio T. 045 80 70 13 a.lago@sanzeno.org</li> </ul> <p><b>ASSOCIAZIONE LA LIBELLULA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Pavan Daniela T. 045 63 03 463 daniapavan@yahoo.it</li> </ul> <p><b>CONSORZIO SOL. CO. VERONA S.C.S.C.</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Benco Valeria T. 045 81 04 025 progettoesodo@solcoverona.it</li> </ul> <p><b>ENERGIE SOCIALI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Bolzon Cristiano T. 045 80 13 834 ufficioprogetti@energiesociali.it</li> </ul>	<p><b>ASSOCIAZIONE DON GIUSEPPE GIRELLI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Ferro Giuseppe Casa San Giuseppe "Sexta Opera" T. 045 66 18 377 casasangiuseppe@gmail.it</li> </ul> <p><b>ASSOCIAZIONE - SOC. SAN VINCENZO DE PAOLI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Passaroni Tischiella Francesca T. 045 80 04 703 verona@sanvincenzocal.it</li> </ul> <p><b>COOPERATIVA SOCIALE IL SAMARITANO - ONLUS</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Ongaro Alessandro T. 045 82 50 384 alessandro.ongaro@ilsamaritanovt.it</li> </ul> <p><b>PROGETTO CARCERE 663</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Ruzzenant Maurizio T. 339 48 44 36 maurizio.ruzzenant@libero.it</li> </ul>	<p><b>ASSOCIAZIONE LA FRATERNITÀ - ONLUS</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Solizzo Francesco T. 045 89 04 950 frsolizzo@tin.it</li> </ul> <p><b>COMUNITÀ DEI GIOVANI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Barile Giovanni Società Coop. Sociale - Onlus T. 045 81 81 88 barile@cgv.it</li> </ul> <p><b>DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE - VERONA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Ribezzi Enrichetta T. 045 89 21 066 enrichetta.ribezz@giustizia.it</li> </ul> <p><b>SEGNI SOC. COOPERATIVA SOCIALE - ONLUS</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Ongaro Giuseppe T. 348 85 07 168 giuseppe.ongaro@gmail.com</li> </ul>	<p><b>VERONA.IT</b></p>
<p><b>Vicenza</b></p> <p><b>DIAKONIA ONLUS</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Massalini Cassan T. 328 49 17 071 lemboedimassalio@caritasvicenza.it</li> </ul> <p><b>CONSORZIO PRISMA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Daniele Grimaldi T. 0464 31 17 30 info@prismavicenza.it</li> </ul> <p><b>ASSOCIAZIONE IRIDE ONLUS</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Pavan Riccardo T. 0442 68 12 20 r.pavan@iride.it</li> </ul>	<p><b>ASSOCIAZIONE "NOVA TERRA" ONLUS</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Prinosi Don Matteo T. 0444 93 31 24 progettojonathan@libero.it</li> </ul> <p><b>CONSORZIO DELL'ACCOGLIENZA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Primo Malandrini T. 348 40 52 950 primomalandrini@virgilio.it</li> </ul>	<p><b>COOPERATIVA SALONISMECC</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Grottiello Tagliaro T. 335 57 83 721 gtagli@tin.it</li> </ul> <p><b>ENGIN VENETO</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Renzo Dalla Vecchia ➤ Chiara Giametti T. 0444 32 23 81 enginveneto@enginwv.it</li> </ul>	<p><b>PROGETTO ESODO</b></p> <p><b>CONTATTI</b></p> <p><b>COORDINATORE INTERPROVINCIALE:</b> FRANCO BALZI   348 12 22 882 franco@prismavicenza.it</p> <p><b>CARITAS DIOCESANA DI BELLUNO-FELTRE:</b> Piazza Piloni, 11   32100   Belluno <b>COORDINATORE PROVINCIALE:</b> ENRICO COLFERAI   338 55 97 073 ecolfer@tin.it</p> <p><b>CARITAS DIOCESANA DI VERONA:</b> Lungadige Mastozzi, 8   37126   Verona <b>COORDINATORE PROVINCIALE:</b> MICHELE RIGHETTI   346 33 39 992 michele.righetti@ilsamaritanovt.it</p> <p><b>CARITAS DIOCESANA DI VICENZA:</b> Contrà dei Torretti, 38   36100   Vicenza <b>COORDINATORE PROVINCIALE:</b> C. MICHELE RESINA   328 49 17 070 presidenza@coprovna.org</p>

## **Il nuovo ingresso al carcere: aspettare può essere un gioco**

Un altro intervento che ha visto la luce in questo 2011 riguarda il nuovo ingresso al carcere.

La FONDAZIONE Biondani Ravetta ha risposto alla richiesta dei fondi necessari all'apertura di un'area di accoglienza e di attesa dignitosa e servita di una specifica, ampia ala ludica per i bambini. Aspettare di poter incontrare un familiare è sempre un momento particolarmente difficile, districarsi tra documenti e pacchi di vestiario o di alimenti rende il tutto ancor più complicato, farlo sotto il sole o sotto la pioggia è incivile. Avere a disposizione uno spazio adeguato, poter accedere con facilità alla struttura e svolgere tutte le pratiche necessarie all'interno della struttura stessa potendo poi contare su servizi adeguati, è sicuramente un passo importante per chi deve prendere contatto con il carcere.

Attenzione particolare è stata rivolta ai piccoli che non solo disporranno di giochi, libri, attrezzature pensate per loro, ma potranno anche assistere e partecipare a spettacoli di clown.

Per le attrezzature dell'area ludica un grazie va a Lucia Ruzzenenti e per l'animazione all'associazione Essere Clown a Verona.

## **Il Comune e lo "Sportello Dentro"**

Grande sorpresa ha suscitato l'apertura di uno sportello documenti in carcere. Avviato dall'Assessorato dei Servizi al Cittadino con cadenza quindicinale, lo sportello vuole essere cerniera di raccordo tra il dentro e il fuori quanto a presenza sul territorio, necessità di documenti, inclusione se ciò è dovuto.

Vedasi testo a seguire.

Verona 16 maggio 2011

### “SPORTELLO DENTRO”

#### **Una nuova iniziativa degli Sportelli Polifunzionali del Comune di Verona: uno sportello presso l' Istituto Penitenziario di Montorio .**

Grazie alla proposta dell'Assessore alle Relazioni con i cittadini **Daniele Polato**, accolta positivamente dalla Giunta Comunale di Verona, è stato istituito uno Sportello Polifunzionale presso la casa circondariale di Montorio dove possono assumere informazioni, presentare istanze ed istruire procedimenti e/o pratiche amministrative, i detenuti, i militari ed i lavoratori che prestano servizio presso l'Istituto.

L'attivazione dello sportello avviene tramite la stipula di un protocollo d'intesa tra la Casa Circondariale di Montorio, l'Amministrazione Comunale ed il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale, nel quale vengono definite in maniera organica e sistematica le attività svolte.

Come dichiara l'Assessore **Daniele Polato** *"con questa iniziativa si è voluto dare la possibilità alle circa 1000 persone detenute, così come al personale in servizio, di avere uno strumento per l'espletamento delle pratiche che presuppongono la presenza dell'interessato.*

*Allo stesso tempo le istituzioni coinvolte, l'amministrazione comunale e l'amministrazione penitenziaria, possono trovare in questa nuova iniziativa uno strumento utile per un maggiore controllo e la regolarizzazione delle situazioni soggettive.*

*L'Amministrazione Comunale è competente ad assicurare i diritti soggettivi previsti dalla normativa a tutta la popolazione che risiede sul territorio cittadino, ivi inclusi i detenuti presso gli Istituti di pena. E' necessario pensare che il mancato esercizio dei diritti soggettivi può recare da parte dei soggetti detenuti, può recare danno ai figli minori e ai familiari, così come al momento della scarcerazione, l'assenza di residenza o la mancanza di documenti validi può pregiudicare negativamente l'inserimento sociale, soprattutto per coloro che, dopo un periodo di lunga detenzione, non possono contare su un tessuto familiare capace di accompagnare e sostenere la difficile fase di transizione.*

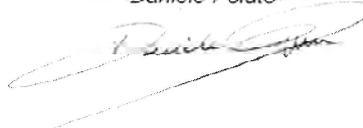
*Va, infine, sottolineato che situazioni regolari sono il presupposto necessario per costruire insieme una cultura della sicurezza per tutti."*

*"La pena non può costituire un elemento di svilimento della persona e non può essere ostativa all'espletamento di pratiche amministrative d'interesse soggettivo"* precisa il Garante dei Diritti delle persone private della libertà personale per il Comune di Verona dott.ssa **Margherita Forestan**, quale promotore dell'esercizio dei diritti e delle opportunità di

partecipazione alla vita civile e alla fruizione dei servizi, con particolare attenzione alla tutela dei diritti fondamentali, tra i quali non può essere dimenticato il diritto ad adempiere ai propri doveri, e in senso più generale l'interfaccia tra l'Istituto di pena e la Città rappresentata dagli enti e dalle istituzioni del territorio. *"I detenuti hanno il diritto / dovere di regolarizzare la propria posizione soggettiva al pari di ogni cittadino ed hanno, a titolo esemplificativo, diritto di richiedere certificazioni, fissare la residenza, nonché contrarre matrimonio e riconoscere i figli."*

*"La Direzione dell'Istituto di pena di Montorio, nell'intento di sostenere e garantire i diritti soggettivi delle persone detenute ha accolto con favore per l'apertura di questo sportello" afferma il direttore dott. Antonio Fullone "consentendo l'ingresso in Istituto degli operatori del Comune di Verona incaricati. Un passo avanti verso una positiva collaborazione che si sta affermando ogni giorno sempre più concretamente."*

L'ASSESSORE  
ALLE RELAZIONI CON I CITTADINI  
Daniele Polato



## Vengo anch'io?

Può ricordarci una celebre canzone ma è quanto ogni persona detenuta mi dice quando circola voce che c'è in programma la visita ad una mostra o a una raccolta d'arte. Con l'Assessorato alla Cultura e l'Ass. 663 è stato possibile visitare a piccoli gruppi la mostra di Chagall, la rassegna fotografica di Cartier Bresson, il Museo di Castelvecchio e la sua ricca collezione. Accompagnati da guide sempre disponibili a raccogliere le curiosità e rispondere a tutte le domande, le visite si chiudono con qualche passo in piazza Bra, tappa obbligatoria per un pomeriggio speciale.

## Mediazione culturale in carcere

In collaborazione con l'Assessorato alle Pari Opportunità si è tenuto un corso di mediazione culturale rivolto agli operatori e alle persone detenute. Centrato sulle aree del Maghreb, della Nigeria, dell'Albania, della Serbia e Kosovo, della Romania, le lezioni aperte e condotte anche su casi specifici hanno evidenziato quanto il conoscere i tanti linguaggi comportamentali possa eliminare, almeno in parte, il disagio e le incomprensioni.

La metodologia proposta è stata quella del laboratorio inteso come spazio di circolazione della parola in cui i partecipanti hanno potuto portare il proprio sapere

ed esperienza in una dimensione di scambio e arricchimento reciproco finalizzato a una “trasformazione” delle dinamiche relazionali interne al carcere e a una maggiore consapevolezza e capacità di gestione della diversità culturale. I mediatori, a loro volta, hanno potuto acquisire una più approfondita conoscenza della realtà carceraria, di come si manifesta la multiculturalità in uno spazio detentivo e di come la mediazione culturale possa diventare strumento di facilitazione della comprensione, di migliore convivenza, di decodificazione delle differenze e di possibile risoluzione dei conflitti. I mediatori hanno raccontato il proprio percorso migratorio e offerto i primi elementi della migrazione dal proprio paese verso l’Italia.

### **Dusty, lavorare volontariamente**

Un progetto avviato per far fronte alla mancanza di fondi venutasi a creare a giugno 2011. In piena stagione estiva il rischio è stato di non avere la possibilità di mantenere uno standard di pulizia accettabile all’interno del carcere. Di non poter garantire il vitto per mancanza di ore lavoro in cucina. La richiesta di lavoro che quotidianamente mi giunge dalle persone detenute mi ha convinta e ha convinto la direzione ad avviare un progetto di lavoro su base volontaria. Il progetto Dusty ha così consentito il proseguire del lavoro ordinario programmato ma, soprattutto, ha consentito la sperimentazione di qualcosa di nuovo e partecipato: il lavoro volontario.

### **Cucinare insieme**

Migliorare il vitto, non solo grazie a un attento controllo delle materie prime ma anche prevedendo la presenza in cucina di cuochi esterni, volontari, sembrava un miraggio.

L’esperimento è partito e possiamo affermare che il risultato è stato fruttuoso e gustoso.

La positiva esperienza continua attraverso una formazione condivisa e sul monitoraggio di quanto arriva alla cucina del carcere e sulle modalità di cottura.

Cuochi interni e cuochi esterni insieme lavorano alla preparazione di quanto viene servito giorno dopo giorno.

### **Parli con me**

Più che parlare l’esercizio che svolgo è di ascoltare: sono istanze di ogni tipo ed è la parte che richiede maggior impegno e creatività. Quest’ultima non è una parola fuori contesto perché le situazioni che le persone detenute descrivono, i problemi che sollevano, le necessità che sottopongono, i diritti che rivendicano sono tali che le soluzioni da trovare richiedono soluzioni complesse.

Nel 2011 sono stati 1078 gli incontri a tu per tu e 12 quelli di gruppo per un totale di 160 giorni di presenza in carcere ai quali vanno aggiunti quelli trascorsi nei vari uffici che al carcere sono collegati.

Fin dall’inizio mitigare e mediare sono i compiti che meglio si addicono all’attuale situazione del carcere, vorrei poter dire con più determinazione “risolvere” ma soprattutto “garantire”. Al sovraffollamento non posso non aggiungere la cronica lentezza della burocrazia, il mancato adeguamento tecnologico, la mancanza di personale su tutte strutture che operano: questi elementi insieme vanificano talvolta l’impegno del Garante e rendono faticoso il compito dei tanti volontari che operano in carcere, una risorsa di cui Verona deve essere fiera e modello.

## 365 GIORNI NEL DETTAGLIO

### Attività formative e culturali:

Secondo Concerto di Natale

**21 dicembre 2011**

Per l'intero pomeriggio i canti di Natale hanno percorso i lunghi corridoi grazie alle voci del coro degli avvocati veronesi. Inaspettati, in toga, hanno intrattenuto e fatto festa con i numerosi e attenti partecipanti a questo evento. La chiesa è stato il luogo deputato ma, grazie alle voci possenti, alla notorietà delle musiche scelte, non è stato difficile far risuonare per l'intera area detentiva, l'aria di un Natale, ristretto ma pieno di calore.

Primo Concerto di Natale

**17 dicembre 2011**

Si è svolto nella mattinata un concerto riservato a tutti gli allievi delle classi del carcere. La Chiesa è stata ancora una volta il teatro vivo, grazie anche alla presenza del presepio, per fare grande musica e ascoltare grandi voci. Si è infatti esibito il coro **dell'Alpo (Verona)**.

L'arte come terapia di recupero e di integrazione

**13 – 17 dicembre 2011**

Esposizione al Palazzo della Ragione di una scelta di tele realizzate da persone detenute in occasione della visita di delegazioni da altri Paesi europei che hanno aderito al progetto. Presenti direttori di istituto, maestri d'arte ed educatori di Romania, Slovenia e Ungheria. L'iniziativa, sostenuta dagli Assessorati dei Servizi al Cittadino e delle Politiche Sociali è stata ufficialmente aperta dall'Assessore Stefano Bertacco alla presenza del direttore del carcere, dr Antonio Fullone, delle autorità militari e da rappresentanti delle amministrazioni dello Stato.

Visita a Castelvecchio e ai suoi tesori

**30 novembre 2011**

Un pomeriggio speciale quello vissuto da 6 persone detenute in visita alle sale del Museo di Castelvecchio e ai tanti tesori ivi conservati. Straordinario pomeriggio di luce e di colori in questo autunno dorato grazie al panorama che si è potuto ammirare dalle torri che abbracciano l'Adige e sul quale si specchiano i ginkgo, patrimonio naturale della città. Commoventi le osservazioni dei ragazzi che hanno partecipato a queste ore di crescita speciali, guidati da personale esperto e accompagnati, come sempre, dal presidente dell'Associazione 663.

“Tra Mura Les” - i detenuti mostrano le loro opere d'arte

**22 - 30 ottobre 2011**

Esposizione nel convento di San Bernardino di tele, ceramiche e oggetti di artigianato realizzati dai detenuti di Montorio durante le attività proposte dall'Associazione La Fraternità all'interno del carcere. Durante l'esposizione, giovedì 27, si è tenuto un convegno per capire l'effettivo scopo della detenzione, con approfondimenti relativi al tema dell'efficacia della pena.

Per non dimenticare l'altra platea - musica, cinema e teatro

**20 agosto 2011**

Prosegue con la terza edizione la rassegna di musica teatro e cinema all'interno della casa circondariale di Montorio. La cultura in questi momenti diventa sempre più uno strumento e mezzo di unione e di conoscenza reciproca. Quest'anno per la prima

volta alcuni detenuti parteciperanno, in veste di giurati, alla rassegna del XVII° Film Festival della Lessinia, che verrà proiettata anche all'interno dell'istituto.  
Chagall e la Basilica di Santa Anastasia - Visita guidata

### **21 giugno 2011**

“La cultura è uno strumento di riscatto sociale, è un passaggio indispensabile per la crescita personale e collettiva” - ha dichiarato Margherita Forestan - e proprio su questa base, con il sostegno dell'assessorato alla Cultura del Comune di Verona, un gruppo di persone detenute della Casa Circondariale di Montorio, accompagnate dalla Garante dei diritti delle persone private della libertà personale e dal presidente dell'associazione “Progetto carcere 663” Maurizio Ruzzenenti, hanno visitato la mostra “Chagall. Il mondo sottosopra” con la preziosa guida di Patrizia Nuzzo, e la basilica di Santa Anastasia dove erano in corso delle prove di musica per organo che hanno reso ancora più emozionante la riscoperta, dopo la fine dei restauri, di questa magnifica chiesa.

Bimbi dentro

### **7 maggio 2011**

Seconda edizione di Bimbi dentro, in collaborazione con le associazioni La Libellula, Picot e MicroCosmo e la Direzione della casa circondariale. I bambini, accompagnati da un familiare, hanno passato del tempo con le loro mamme dalle ore 11.00 alle ore 15.00. La giornata è stata dedicata a momenti di svago, gioco e musica.

Oltre l'8 marzo: il coraggio delle donne

### **14 aprile 2011 - 5 maggio 2011**

Quattro incontri presso la sezione femminile della Casa Circondariale di Montorio, organizzati dalla Direzione del Carcere, dalla Responsabile del Progetto Pedagogico e dalla Garante, volti a mantenere vivi i temi e le istanze del mondo femminile.

Operazione CIBUS

### **24 marzo 2011 - 30 giugno 2011**

Entrano in carcere 4 cuochi professionisti, esperti di cucine-mensa, per affiancare le persone detenute che operano all'interno delle cucine della Casa Circondariale. Un aggiornamento di grande professionalità per migliorare la qualità del vitto e allo stesso tempo offrire nuove competenze.

Le attività sono effettuate a titolo gratuito.

Inoltre, in collaborazione con ULSS 20 e con la partecipazione di 49 persone detenute, si sono svolti dei corsi di igiene e di controllo alimentare sempre presso la Casa Circondariale.

Una chiave per aprire due mondi

### **23 febbraio 2011 - giugno 2011**

Progetto sperimentale di mediazione culturale all'interno della Casa Circondariale di Montorio al fine di favorire la conoscenza e la comprensione tra i diversi mondi culturali presenti all'interno del Carcere veronese. Il desiderio è quello di elaborare un modello operativo capace di promuovere processi di coinvolgimento, cambiamento e reinserimento sociale, diffondendo e valorizzando esperienze e saperi.

Il comune di Verona, l'Assessorato alle Pari Opportunità e l'Associazione Azalea su progetto cofinanziato dall'Unione Europea in collaborazione con la Direzione della casa circondariale.

Palestra - attività motorie

**2 febbraio 2011**

Riapertura della palestra polifunzionale di 700 mq provvista di 8 docce e 2 servizi. La ristrutturazione della struttura sportiva è stata possibile grazie all'intervento della Fondazione Cariverona.

Giornata della memoria

**27 gennaio 2011**

Si sono tenuti, nella giornata della memoria una serie di momenti di ascolto e di riflessione: la proiezione del film "Kapò" di Grillo Pontecorvo, lettura di alcuni brani scelti e analizzati dalle persone detenute con a seguire una conferenza-dibattito e il ricordo di altri grandi genocidi della storia recente con la proiezione di trailer.

L'altra platea - rassegna musicale

**dicembre 2010-gennaio 2011**

Inaugurata il 4 dicembre la stagione invernale della rassegna musicale "Per non dimenticare - L'altra platea", ciclo di incontri riservati alle persone detenute dedicati all'ascolto della musica corale e strumentale e alla sua storia. La manifestazione, in programma fino a gennaio 2011, è patrocinata dalla Presidenza del Consiglio comunale.

### **Incontri con autorità, istituzioni e rapporti con il Comune di Verona**

\* 15 dicembre, intervento e presentazione della campagna "Banco dei libri", presente il Sindaco Flavio Tosi

\* 22 ottobre, intervento al Convegno, organizzato dalla Presidenza del Consiglio Comunale di Verona: "Settimana Europea della Democrazia Locale 2011. I diritti umani a livello locale"

\* 27 settembre, partecipazione al Convegno "Il ruolo dell'economia civile e le sue ricadute sociali. Alcune proposte" con un intervento sul tema "Il carcere e le sue problematiche"

\* 12 luglio, incontro con il Questore, Michele Rosato, volto a definire le caratteristiche necessarie per i rinnovi dei permessi di soggiorno delle persone detenute o individuare altre possibili soluzioni al problema della permanenza e sicurezza sul territorio

\* 27 aprile, incontro Caritas e Associazioni di volontariato sul progetto, della Fondazione Cariverona, denominato Exsodus

\* 14 aprile, corso di aggiornamento, presso la facoltà di scienze della formazione - università di Verona, sul tema la figura del Garante a Verona

\* 8 aprile, presentazione alla stampa della campagna avviata dall'Assessorato all'Ambiente per il controllo dei piccioni, campagna che vede coinvolta anche tutta l'area della Casa Circondariale

\* 16 marzo, incontro con la delegazione di dirigenti e funzionari degli istituti penitenziari di Romania, Ungheria e Slovenia in Sala Consiliare alla presenza del Presidente del consiglio Pieralfonso Fratta Pasini e l'Assessore ai servizi sociali Stefano Bertacco

\* 10 marzo, incontro con la Direzione del CTP Carducci di Verona volto a definire i corsi di scuola superiore da tenersi all'interno della Casa Circondariale per l'anno scolastico 2011-2012

\* 3 marzo, in Consiglio Comunale presentazione della relazione annuale prevista dall'art. 6 del Regolamento del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Verona

- \* 24 febbraio, in Sala Arazzi, Comune di Verona, presentazione della mostra fotografica dedicata al “Camponè” realizzata dai fotografi Udali e Troiani
- \* 18 febbraio, in Sala Rossa, Provincia di Verona, presentazione del progetto abitativo a cura della Casa San Giuseppe e UEPE di Verona
- \* 14 febbraio, incontro con Massimo Valsecchi e mons. Carlo Vinco, sulle problematiche abitative delle persone che lasciano il carcere
- \* 9 febbraio, in Fondazione Cariverona definizione delle modalità di esecuzione del progetto di rete interprovinciale “Percorsi giudiziari in inclusione socio lavorativa”
- \* 7 febbraio, incontro con la Magistratura di sorveglianza e Caritas per anticipazione del progetto “Percorsi giudiziari in inclusione socio lavorativa”
- \* 3 febbraio, presso la Procura incontro con il Dottor Schinaia per la presentazione del progetto “Mediazione culturale in carcere”

### **Incontri all’interno e per il carcere**

- \* 5 luglio, riunione finalizzata alla preparazione dei bandi, con il Dipartimento di Verona del Ministero delle Infrastrutture, relativi ai lavori del nuovo ingresso e del panificio da realizzare presso la Casa Circondariale
- \* 28 aprile, incontro con Manuela Veronesi, psicologa di Medici per la Pace all’interno della rassegna Oltre l’8 marzo: Il coraggio delle Donne
- \* 14 aprile, laboratorio sperimentale, presso la sezione femminile del carcere, a cura di Maria Teresa Sansotta, Associazione Ad Majora, all’interno della rassegna Oltre l’8 marzo: Il coraggio delle Donne
- \* 21 marzo incontro di aggiornamento sulle attività in corso presso l’ Associazione La Fraternità, San Bernardino
- \* 19 gennaio - ULSS 20 dottoressa Chioffi incontro al fine di definire tutte le attività dell’ufficio Igiene rispetto al personale e alle aree delle cucine, definiti i processi di auto controllo e le procedure formative
- \* 16 febbraio conferenza presso la FIDAPA centro incontro con le socie sul tema del carcere e la detenzione
- \* 23 febbraio apertura dei corsi di mediazione culturale in carcere realizzata con Lassessorato pari opportunità
- \* 25 febbraio presentazione alle associazioni di volontariato del progetto pedagogico 2011 a cura della Direzione del Carcere

### **Ricerca di finanziamenti**

- \* 16 marzo, conferenza presso il Circolo Ufficiali con l’Associazione Mogli di Medici sul tema il carcere che vorrei
- \* 16 febbraio, conferenza presso FIDAPA, sezione centro, sul tema del carcere e la detenzione

### **Varie e comunicazione**

- \* 26 ottobre, intervista per Radio Pace nella trasmissione “giovani.carcere”
- \* 9, 10 e 11 settembre, partecipazione alla 1^ manifestazione AVIS polizia penitenziaria presso i Giardini Raggio di Sole, i cui ricavi sono stati destinati al progetto di volontariato per “La formazione di donatori volontari di sangue in Bolivia”
- \* 7 settembre, Parrocchia Cristo Risorto di Bussolengo, incontro con la comunità sul tema del carcere “Rieducare o Reprimere”
- \* 29 giugno, partecipazione alla celebrazione della festa della Polizia Penitenziaria

- \* 16 giugno, presentazione del libro “Quando hanno aperto la cella”, (Sala Morone-San Bernardino) con il patrocinio della Presidenza del Consiglio Comunale di Verona e del dipartimento di Scienze Giuridiche dell’Università di Verona
- \* 3 giugno, teatro laboratorio-Arsenale di Verona, Tavola Rotonda “Vedo, sento, parlo-contaminazioni sociali tra carcere e città”
- \* 13 aprile, riunione con i componenti le Associazioni di Volontariato per l’aggiornamento sulle attività comuni
- \* 7 aprile, incontro con i componenti dei Cori che animano le celebrazioni religiose in Carcere per un aggiornamento sul mondo della detenzione
- \* 2 marzo, verona museo africano intervento sul tema “nessuno nella mia città è straniero”
- \* 2 marzo, intervista per Telepace con Marina Zerman
- \* 14 gennaio, Padova presso la sede di Ristretti Orizzonti, Forum “il diritto alla salute” all’interno della Conferenza Regionale Volontariato e Giustizia

## CONTRIBUTI ECONOMICI

Un privato cittadino ha finanziato per Euro 300 l'acquisto di phon, lampadine, nonché francobolli e risme carta.

A. Mondadori Editore ha consegnato:

- \* una dotazione di volumi per l'aggiornamento delle tre biblioteche, maschile, femminile e Polizia Penitenziaria
- \* mobili destinati all'arredo della sala di attesa avvocati all'interno della Casa Circondariale

Associazione FIDAPA, Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari ha finanziato:

- \* l'acquisto di 35 paia di scarpe destinate alle persone detenute

Associazione Lion Cangrande ha regalato:

- \* in occasione del Natale per l'area femminile materiali volti alla realizzazione di una piccola lavanderia

Bauli ha fornito per le festività pasquali e natalizie:

- \* 700 colombe per i detenuti
- \* 700 panettoni e pandori

Comune di Verona ha messo a disposizione:

- \* 3 computer destinati alla segreteria amministrativa della casa circondariale
- \* l'Assessorato strade, giardini e arredo urbano ha fornito 3 panchine per lo spogliatoio della palestra
- \* l'Assessorato ecologia e ambiente ha avviato all'interno della casa circondariale l'operazione "Piccioni" volta a ridurre la presenza dei volatili
- \* l'Assessorato ai servizi sociali ha finanziato un corso di informatica volto a migliorare l'efficienza della direzione penitenziaria e della polizia penitenziaria

Fondazione Banca Popolare ha fornito:

- \* 6 computer per gli uffici amministrativi

Fondazione Biondani Ravetta ha finanziato:

- \* i lavori per il nuovo ingresso con area ludica destinata ai minori in visita ai genitori detenuti. L'importo è stato di euro 55.000,00

Fondazione Cariverona ha finanziato:

- \* su base triennale il progetto "Sorriso" volto a dare a quanti più detenuti possibile, oggi adentuli, una nuova dentatura
- \* il "progetto Dusty" volto a promuovere, all'interno della Casa Circondariale di Montorio, i lavori socialmente utili, provvedendo all'acquisto di tutti i materiali necessari alla riuscita del progetto stesso e prevedendo un piccolo premio per tutti i partecipanti
- \* su base triennale finanziato il Progetto Esodo per un valore di euro 800.000,00 nel solo 2011

Garante Dei Diritti Delle Persone Private Della Libertà Personale ha finanziato:

- \* le spese per l'acquisto di materiale necessario all'igienizzazione delle cucine
- \* l'acquisto di apparecchi per tagliare i capelli

- \* l'acquisto di medicinali
- \* l'acquisto di vocabolari multilingue
- \* l'acquisto delle divise destinate al personale impiegato nelle cucine della Casa Circondariale
- \* tramite contributo di un privato cittadino, l'acquisto di 100 spazzolini da denti
- \* l'acquisto di materiale di consumo per la pulizia e il lavaggio delle aree comuni di passaggio
- \* l'acquisto di 50 lampadine e 50 sedie destinate alle sezioni maschili
- \* l'acquisto di 1000 borse in materiale riciclabile da destinare all'acquisto del sopravvitto
- \* l'acquisto di un saldatore
- \* l'acquisto di 15 pulsantiere per televisore
- \* acquisto cancelleria per i detenuti studenti
- \* deposito di euro 500,00 a persone bisognose di aiuto

Parrocchia di Villafranca ha fornito:

- \* notevoli quantità di materie prime per la pulizia del carcere e utensili destinati alla cucina

Procter & Gamble ha consegnato:

- \* 5000 confezioni di kukident all'ambulatorio dentistico interno alla casa circondariale

## LE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO

Ricca e articolata è la presenza del volontariato presso le persone detenute. Ascolto, aiuto, mediazione e comunicazione sono alcune delle attività che i membri delle tante associazioni offrono.

	Ascolto Nuovi Giunti	Ascolto Riciclati	Comunicazione Interna	Comunicazione Esterna	Educazione e formazione	Dipendenze Droghia e alcol	Attività Ricreative e formative	Formazione Comportamentale
Ass. Agaras						Trattamento / ascolto collettivo (1)		
Ass. Arca 93					Computer (2)		Pittura (femminile) (1)	
Comunità La Visitazione	Colloqui individuali (2)					Trattamento / ascolto collettivo (1)		
CTP Carducci					Alfabetizzazione, Primaria e Secondaria inferiore Secondaria superiore Istituto alberghiero Ciclo superiori + università (sez 3*)			
Ass. La Fraternalità	Colloqui individuali (4)	Colloqui individuali (8)	Miglio Rosso (sez 3*) (2) + Labirinti (2)	Incontri e scuola + Sito Internet + Il Veneto notizie (2+2+2)	Ciclo superiori + università (sez 3*) (15)		Pittura, ceramica, arte terapia (sez 3*) (3)	Affettività (3) Spiritualità (2) Assistenza uscita (2)

	Ascolto Nuovi Giunti.	Ascolto Racisi	Sport	Comunicazione Interna	Comunicazione Esterna	Educazione e formazione	Dipendenze Droghe e alcol	Attività Ricreative e formative	Formazione Comprensibile	Servizi	Lavoro Interno
Ass. La Libellula	Colloqui individuali (1)	Colloqui individuali (6)		Microcosmo (5) + Vedo: sento e parlo (2)	Microcosmo (5) + Vedo: sento e parlo (2)	Attività imbianchini (3)		Musica chitarra (sez. femmine) (2)		Progetto: sorriso (1) Accompagnamento esterno (2)	
Ass. Picot				H-Argo handicap e cani (1)	H-Argo handicap e cani (1)			H-Argo handicap e cani (1)			
Ass. Progetto Carcere 663			Squadre interne/eserne pallavolo, calcio (2)	Fascicolo informativo (1)	Fascicolo informativo (1) + Carcere e scuola + Sito Internet	Inglese (1)		Cinema (2) Attività motorie (femm.) (4) Corso arbitri (1)		Viveri per i nuovi giunti Accompagnamento esterno (2)	
Ass. Ripresa Responsabile	Colloqui individuali (3)	Colloqui individuali (2)					Trattamento/Ascolto collettivo (1)		Affettività (1) Spiritualità (Sez 3*) (6)		
Ass. San Vincenzo										Biancheria e vestiarie (10)	
Lavoro Futuro Srl e cooperativa Segni											Lavori di assemblaggio Attività verde (4)

## RIFLESSIONI E OBIETTIVI PER IL 2012

Sono ancora molti i progetti da portare a termine prima che questo mandato veda la scadenza e non nego che sarei felice di poter concludere quanto avviato. Sarà compito dei membri del Consiglio che verrà decidere, al momento del loro insediamento: continuare l'esperienza con me o affidare ad altra persona questo incarico non è il problema principale, l'importante è che, a distanza di poco oltre 2 anni, si sia recepita la necessità di un Garante e che il Comune di Verona voglia continuare a distinguersi per questa scelta.

Nel dettaglio:

- va implementato il progetto ESODO per la sua terza annualità – il 2013 – e soprattutto va preventivato il dopo, rendendo le attività in essere un meccanismo in grado di autoalimentarsi economicamente;
- va sicuramente trovata la strada per un'informatizzazione dei processi oggi rallentati dalla mancanza di adeguati strumenti tecnologici;
- va incentivata ogni possibile iniziativa volta a favorire la genitorialità per le persone detenute;
- i legami familiari vanno favoriti soprattutto attraverso una maggiore disponibilità quanto a colloqui, soprattutto al sabato;
- va promossa l'idea che un carcere che educa e forma può essere un'opportunità per il mondo del lavoro e su questo punto l'amministrazione comunale può davvero essere un forte traino;
- è indispensabile immaginare una coraggiosa iniziativa di housing sociale. Sono troppe le persone che lasciano il carcere ma non hanno un luogo dove andare, rischiando così di ritornare in carcere, vanificando così lo sforzo rieducativo sostenuto;
- deve diventare possibile per le banche che operano sul territorio lo studio di un sistema di microcredito per quanti, appreso un mestiere e conseguita una certificazione, possono avviare attività di lavoro autonomo;
- va promossa l'idea che i diritti non sono qualcosa da concedere benevolmente bensì la base sulla quale ogni cittadino deve poter costruire e ricostruire la propria vita.

La lezione che porto con me e che desidero condividere con quanti avranno la pazienza di leggere questo riassunto di un anno di lavoro è resa in queste righe tratte da *"Il perdono responsabile"* di Gherardo Colombo:

*"Fare male (...) non può che insegnare, irrimediabilmente, a fare male (...). La sofferenza imposta non può, non è in grado di convincere, e semmai insegna a obbedire. Ma chi obbedisce non è psicologicamente, se non giuridicamente, responsabile delle proprie azioni (ne è responsabile chi dà l'ordine). La pena, quindi, anziché creare responsabilità la distrugge".*

## **ALLEGATO A**

### **DDL di conversione del DL 22 dicembre 2011, n. 211 - Interventi urgenti per il sovraffollamento delle carceri - Relazione**

Disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, recante: "Interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri"

#### Articolato

Il decreto-legge in esame contiene modifiche all'ordinamento processuale e all'ordinamento penitenziario per limitare la gravissima condizione di sovraffollamento delle carceri.

L'articolo 1 apporta una duplice modifica all'articolo 558 del codice di procedura penale, in materia di convalida dell'arresto e giudizio direttissimo innanzi al tribunale in composizione monocratica.

In primo luogo, viene introdotto il divieto di conduzione della persona arrestata nella casa circondariale. A tale divieto è possibile derogare solo quando non sia possibile assicurare altrimenti la custodia dell'arrestato da parte degli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria, ad esempio per l'indisponibilità di locali idonei, per ragioni di salute e per ogni altra ragione di necessità (ad esempio, ragioni di sicurezza o di ordine pubblico).

In questi casi, il pubblico ministero dovrà adottare un provvedimento motivato con cui dispone la carcerazione dell'arrestato, fermo restando che può anche disporre la custodia presso la sua abitazione o dimora. Con le stesse forme, il pubblico ministero potrà disporre la conduzione nella casa circondariale nel caso in cui gli ufficiali e agenti che hanno eseguito l'arresto rappresentino la pericolosità della persona arrestata o l'incompatibilità della stessa con la permanenza nelle camere di sicurezza (articolo 2, comma 1, lettera b)).

In secondo luogo, in relazione ai casi in cui sia il pubblico ministero, dopo averne avuto la messa a disposizione, a presentare l'imputato al giudice monocratico per la convalida dell'arresto e il contestuale giudizio direttissimo, viene soppressa, per fini acceleratori, la disposizione che consente di fissare l'udienza non entro le quarantotto ore dall'arresto, ma entro le quarantotto ore successive alla richiesta del pubblico ministero.

Queste modifiche consentiranno di limitare significativamente il numero dei detenuti che vengono condotti nelle case circondariali per periodi di tempo brevissimi (nel 2010, ben 21.093 persone sono state trattenute in carcere per un massimo di tre giorni). In tali casi, la carcerazione risulta particolarmente critica per l'amministrazione penitenziaria; inoltre, appare in contrasto con il principio del minor sacrificio della libertà personale, più volte richiamato dalla Corte costituzionale. Essa, infatti, non è giustificata né da esigenze processuali né da istanze di difesa sociale, giacché si tratta di persone delle quali, all'esito della convalida dell'arresto e del giudizio direttissimo, il giudice molto spesso dispone la scarcerazione.

L'articolo 2 modifica l'articolo 123 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto-legislativo 28 luglio 1989, n. 271, stabilendo che non soltanto l'udienza di convalida dell'arresto e del fermo, ma anche l'interrogatorio delle persone che si trovino, a qualsiasi titolo, in stato di detenzione, deve avvenire nel luogo dove la persona è custodita. Soltanto in presenza di eccezionali motivi di necessità,

l'autorità giudiziaria potrà disporre, con decreto motivato, il trasferimento per la comparizione davanti a sé del detenuto.

Questa misura è destinata a limitare il trasferimento delle persone detenute da parte delle forze di polizia, con importanti effetti sia sul piano della sicurezza sia sul piano economico.

L'articolo 2 inserisce, altresì, nelle norme di attuazione del codice di procedura penale il nuovo articolo 123-bis, in materia di custodia dell'arrestato nei casi previsti dall'articolo 558 del codice.

L'articolo 3 del decreto-legge prevede l'innalzamento da dodici a diciotto mesi della soglia di pena detentiva, anche residua, per l'accesso alla detenzione presso il domicilio; restano invariate le altre disposizioni della legge 26 novembre 2010, n. 199, in particolare i commi 1 e 2 dell'articolo 1 che, rispettivamente, limitano al 31 dicembre 2013 la vigenza della medesima legge n. 199 del 2010 e stabiliscono le cause ostative alla detenzione domiciliare.

Per effetto di tale modifica, il numero dei detenuti che potranno essere ammessi alla detenzione domiciliare, in base alla legge del 2010, potrà quasi raddoppiare; agli oltre 3.800 detenuti fino ad oggi effettivamente scarcerati se ne potranno aggiungere altri 3.327 (il risparmio di spesa sarà pari a 375.318 euro al giorno).

L'articolo 4 autorizza la spesa di eura 57.277.063 per far fronte alle necessità di edilizia carceraria. L'adeguamento, il potenziamento e la messa a norma delle infrastrutture penitenziarie costituiscono misure indispensabili per ridurre lo stato di tensione detentiva derivante dal sovrappopolamento degli istituti penitenziari. Ai fini della copertura è prevista l'utilizzazione delle risorse che si rendono disponibili a seguito della riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 47, secondo comma, della legge 20 maggio 1985, n. 222, relativamente alla quota destinata allo Stato dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), per l'anno 2011.

L'articolo 5 contiene la norma di copertura finanziaria, che esclude la sussistenza di nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, posto che all'attuazione delle disposizioni del decreto-legge si provvederà mediante l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, ad esclusione di quelle relative all'adeguamento, al potenziamento e alla messa a norma delle infrastrutture penitenziarie, di cui all'articolo 4.

L'articolo 6 stabilisce che il decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

## ***ALLEGATO B***

**Circolare 25 novembre 2011 - Modalità di esecuzione della pena. Un nuovo modello di trattamento che comprenda sicurezza, accoglienza e rieducazione**

25 novembre 2011

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZLARIA

Ufficio del Capo Dipartimento

GDAP-0445330-2011

J-GDAP-1a00-24/11/2011-0445330-2011

Ai Sig.ri Provveditori Regionali

Ai Sig.ri Direttori degli istituti penitenziari

LORO SEDI

e per conoscenza

Ai Sig.ri Vice Capi del Dipartimento

Ai Sig.ri Direttori Generali

Al Sig. Direttore dell'Istituto Superiore degli Studi penitenziari

Ai Sig.ri Presidenti dei tribunali di Sorveglianza

Oggetto: Modalità di esecuzione della pena. Un nuovo modello di trattamento che comprenda sicurezza, accoglienza e rieducazione.

Richiamando l'attenzione delle SS.LL. sull'oggetto specifico della presente circolare, ritengo opportuno sottolineare la centralità del principio normativo che fa discendere il positivo esito di qualunque programma o iniziativa trattamentale dalla garanzia della sicurezza penitenziaria, obiettivo a cui concorrono l'ordine e la disciplina attraverso l'efficacia della "custodia".

Come ho più volte evidenziato, il concetto di "custodia" è termine alto il cui significato etimologico induce a prendere le distanze da ogni riduttivo richiamo ad una funzione meramente segregatrice dell' istituzione carceraria, chiamata, per mandato costituzionale, all'assiduo e costruttivo impegno di "mantenere nelle migliori condizioni" i soggetti privati della libertà personale ed assegnati ai vari istituti penitenziari.

Per quanto necessariamente destinato a tutte le categorie di persone detenute, compresi i soggetti assegnati ai circuiti speciali, il trattamento - nelle sue finalità di sostegno degli imputati e di rieducazione dei condannati e degli internati- si rivolge, anche attraverso le indicazioni della nuova circolare, soprattutto alla generalità dei cosiddetti "detenuti comuni", i quali, a ben guardare, costituiscono la fascia di utenza maggiormente penalizzata dagli effetti negativi del sovraffollamento penitenziario.

Il miglioramento della "custodia", nell'accezione più sopra delineata, impone il massimo sforzo nella direzione risolutiva del grave problema; per questo, con ripetute e mirate sollecitazioni all'Ufficio del Gabinetto dell' On.le Ministro, ho anche di recente formulato suggerimenti concreti che possano contribuire in tempi brevi ad una ragionevole stabilizzazione del sistema sia attraverso lo strumento legislativo (vd. proposta di modifica dell'alt. 558, comma 2, c.p.p., per ridurre il fenomeno del flusso di persone arrestate in flagranza e destinate a transitare nelle case circondariali per brevissimi periodi; proposta di modifica della Legge n. 199/2010, da far divenire sistemica, attraverso un innalzamento a 18 o 24 mesi del limite massimo di pena per la fruizione del beneficio) sia attraverso innovazioni di tipo organizzativo (vd. proposta di istituzione di un circuito di custodia attenuata di secondo livello per soggetti a basso indice di pericolosità).

Il predetto obiettivo impone altresì un ammodernamento strutturale ed impiantistico dei luoghi di detenzione che possa garantire dignitose condizioni di vita intramurale. Con riferimento ai posti detentivi attivati ex novo o ristrutturati nonché a quelli in via di prossima attivazione o ristrutturazione, nell'ultimo triennio, sfruttando l'intero ventaglio delle risorse disponibili a livello ordinario (opere edili a cura del Ministero delle Infrastrutture e lavori a cura della Direzione Generale delle Risorse materiali, dei Beni e dei Servizi a cui si aggiungono più di 150 progetti di edilizia finanziati dalla Cassa delle Ammende), i vari interventi hanno interessato un totale di oltre 5.500 posti detentivi. A ciò si sommano gli ulteriori progetti previsti, in via straordinaria, dall'Ufficio del Commissario Delegato per il "Piano Carceri".

Sul versante dei bisogni primari, grande attenzione è stata riservata, fra l'altro, alla materia degli acquisti dei detenuti per il tramite delle imprese di mantenimento attraverso atti di indirizzo che hanno avviato, anche su scala regionale, utili percorsi tesi ad una maggiore efficacia del controllo sui prezzi dei generi sopravvittuari ed all'organizzazione dei servizi.

La presente circolare si colloca dunque all'interno di un più organico disegno, alla cui realizzazione finale potranno contribuire anche i risultati delle indagini e delle proposte di recente formulate dai due Gruppi di studio per la definizione di programmi trattamentali per categorie omogenee di condannati in esecuzione penale intramurale ed esterna, e di un correlato sistema di monitoraggio e di valutazione e per un progetto di riforma delle misure alternative alla detenzione; contributi che saranno a breve arricchiti dagli esiti di uno specifico studio sulle cause del sovraffollamento carcerario e di possibili rimedi da attuare in concreto ed in tempi brevi, a seguito di un incarico conferito al Vice Capo Vicario del Dipartimento.

Nell'invitare i destinatari della presente ad un'approfondita assimilazione di ogni sua specifica parte, preannuncio una convocazione a breve di tutti i Sigg. Provveditori per discutere i contenuti del documento e per ricevere utili osservazioni in punto di applicazione della circolare.

Tale invito si correla ad un concetto di fondo che ho espresso già in varie occasioni posto che le articolazioni centrali e periferiche dell'Amministrazione Penitenziaria vanno inquadrare nell'ambito dei "sistemi organizzativi complessi. Contro le insidie di possibili spinte autoreferenziali, solo la convinta partecipazione di tutto il personale ad un progetto unitario di progresso della "custodia" può creare le condizioni per un effettivo e realistico conseguimento di tale ambizioso obiettivo. Da qui la massima attenzione alle dinamiche professionali di tutte le categorie in campo, a cominciare dalla tutela della

salute e della vita dei dipendenti contro i rischi da stress correlato (è recente la costituzione di una qualificata Commissione di studio per l'indagine scientifica del fenomeno suicidario e per la proposizione di strategie risolutive del grave problema) e dal rinnovamento delle modalità operative (basta pensare agli esiti del lavoro di un Gruppo di studio con l'incarico di formulare una proposta per la riorganizzazione del Corpo della Polizia Penitenziaria e per la definizione di un modello di sicurezza dinamica).

In una difficile congiuntura caratterizzata dalle tendenze depressive degli ultimi cicli economici che non sempre favoriscono il pieno dispiegarsi della progettualità trattamentale dell'Amministrazione e degli Enti locali, è mio vivo auspicio che, presso tutte le articolazioni del sistema, possa trovare massima e puntuale attuazione il fondamentale principio dell'integrazione e del coordinamento degli interventi (vd. art. 4 d.P.R. n. 230/2000), altra ineliminabile condizione per la positiva realizzazione del trattamento.

Il Capo del Dipartimento, Franco Ionta

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Direzione generale dei Detenuti e del Trattamento

GDAP-0445732-2011

PU-GDAP-1a00-25/11/2011-0445732-2011

Ai Sig.ri Provveditori Regionali

Ai Sig.ri Direttori degli istituti penitenziari

LORO SEDI

e per conoscenza

Ai Sig.ri Vice Capi del Dipartimento

Ai Sig.ri Direttori Generali

Al Sig. Direttore dell'Istituto Superiore degli Studi penitenziari

Ai Sig.ri Presidenti dei tribunali di Sorveglianza

Oggetto: Modalità di esecuzione della pena. Un nuovo modello di trattamento che comprenda sicurezza, accoglienza e rieducazione.

1) Il trattamento penitenziario a partire dal nuovo ordinamento

Il nuovo ordinamento penitenziario ispirato dalla Costituzione repubblicana, e dettagliato nelle disposizioni della legge n. 354/1975 e nelle norme regolamentari del D.P.R. n. 230/2000, ha segnato nelle intenzioni del Legislatore un momento di grande discontinuità rispetto all'idea di carcere coltivata nel passato, riportando attorno all'uomo detenuto tutto il modello della organizzazione penitenziaria e segnando il superamento delle teorie efficientiste e meramente retribuzioniste della pena.

L'assetto principale nel quale si è sostanziato lo spirito della riforma è rappresentato dalle norme che hanno modellato la vita penitenziaria del recluso. Quest'ultimo, infatti, ai sensi dell'art. 1, comma 1, dell'ordinamento penitenziario diviene soggetto nei cui confronti devono essere attuati interventi trattamentali conformi ad umanità e rispettosi della dignità della persona.

Nei successivi commi del citato articolo si fa riferimento al concetto di "trattamento" sia nel più generico significato di trattamento penitenziario - che consiste nella necessità di mantenere l'ordine e la disciplina, enunciazione che trova riscontro nella esigenza di definire le regole, scandire i tempi e i contenuti della vita penitenziaria -, sia nella più specifica accezione di trattamento rieducativo che deve tendere - secondo un criterio di individualizzazione - al reinserimento sociale dei soggetti condannati e internati ai sensi dell'art. 27 della Costituzione italiana.

Pertanto, il trattamento "penitenziario", latamente inteso, riguarda l'applicazione delle regole sulla sicurezza penitenziaria e la concreta loro attuazione (nota<sup>1</sup> - I cui contenuti sono modellati sul rispetto dei principi più volte ribaditi dalla Consulta.), senza "...restrizioni non giustificabili con le esigenze di ordine e disciplina o, nei confronti degli imputati, non indispensabili a fini giudiziari", come specificato dall'art. 1, comma 3, o.p.

Inteso in questa più ampia accezione, il trattamento riguarda altresì le iniziative e le attività che segnano i contenuti della vita penitenziaria dei soggetti che sono in attesa di giudizio. Ciò vale tanto con riferimento alle iniziative rivolte ai detenuti nuovi giunti dalla libertà, quanto con riguardo alle modalità di svolgimento della vita penitenziaria di coloro che permangono detenuti per consistenti periodi di tempo in ragione di titoli di custodia non definitivi.

Il trattamento "rieducativo", ne rappresenta una specificazione di primaria rilevanza. Quest'ultimo, infatti, si riferisce ai condannati definitivi e agli internati e si sostanzia nella realizzazione di tutti quegli interventi di osservazione e trattamento che consentano di definire un progetto di rieducazione individualizzato e, quindi, tale da "rispondere ai particolari bisogni della personalità di ciascun soggetto", come indicato nell'art. 13, comma 1, o.p. (nota 2 - Il detenuto è soggetto del diritto al trattamento, diritto cui corrisponde il dovere dell'Amministrazione penitenziaria a mettere in atto un trattamento rieducativo, un "obbligo a fare" per l'amministrazione stessa, così come definito da Cassazione, Sez. I, sen. 24 giugno 1982, Cagliari, e Cassazione Sez. I, sent. 9 ottobre 1981] Verona, dovere cui adempiere contestualmente al mantenimento dell'ordine e della disciplina all'interno degli Istituti.). Ma è estensibile anche agli imputati che ne facciano richiesta, ai sensi dell'art. 15, comma 3. o.p.

All'indomani della riforma la opportunità di organizzare e dettagliare i momenti della vita penitenziaria, in modo conforme ai principi dettati dalla legge n. 354 del 1975, trovò un grande ostacolo nella fase emergenziale originata dal fenomeno terroristico. La miniriforma del 1986, attuata con la legge n. 633 (ed. Gozzini), ha introdotto il concetto di premialità, con l'istituzione del permesso premio, e con l'ampliamento delle misure alternative, che hanno dato contenuti e speranze alla vita dei reclusi finalizzando il tempo trascorso in detenzione al conseguimento di benefici volti ad abbreviare la pena o a modificarne i contenuti.

La riforma "Gozzini" è entrata in vigore senza specificare con chiarezza il significato dell'osservazione scientifica che gli operatori devono compiere per definire il programma rieducativo individualizzato. Programma da articolare, per i condannati e gli internati, avvalendosi dei cosiddetti elementi del trattamento enunciati nell'art. 15 o.p., estensibili agli imputati su loro richiesta.

Successivamente, il D.P.R. 30 giugno 2000, n. 230 ha riformulato in maniera innovativa il concetto di osservazione, uscendo da una visione meramente reo centrica e incidendo significativamente sul ruolo degli operatori penitenziari. Questi ultimi, infatti, sono chiamati - dall'art. 27, comma 1, reg.- a fornire un sostegno al condannato durante il percorso di osservazione e trattamento; ciò allo scopo di consentire a quest'ultimo di sviluppare una "riflessione sulle condotte antigiuridiche poste in essere, sulle motivazioni e sulle conseguenze negative delle stesse per l'interessato medesimo e sulle possibili azioni di riparazione delle conseguenze del reato, incluso il risarcimento dovuto alla persona offesa". Per la prima volta, inoltre, si evidenziava l'importanza, ai fini dell'osservazione, dell'acquisizione e della lettura dei dati giudiziari e penitenziari utili alla "riflessione sulle condotte antigiuridiche", - come emergenti dal titolo giudiziario - , senza trascurare la disponibilità dimostrata dal detenuto nella risposta all'offerta trattamentale.

Il trattamento rieducativo, così rimodulato, non è teso solo al reinserimento del condannato nella società ma, piuttosto, si pone come occasione per il detenuto di assumere su di sé - durante il tempo della pena e con il sostegno degli operatori - la responsabilità del suo atto criminoso e degli effetti prodotti dallo stesso sulla vittima e sulla società. Tale norma segna un passaggio epocale nel sistema penitenziario, dove per la prima volta si fa riferimento al concetto di responsabilità: responsabilità del detenuto verso l'istituzione cui deve rispondere rispettando le regole imposte dal trattamento penitenziario, responsabilità verso le offerte rieducative che ogni istituto definisce nel progetto pedagogico, responsabilità verso la vittima e la società.

È sul concetto di responsabilità che si riunificano il trattamento penitenziario e il trattamento rieducativo, senza trascurare la dimensione sociale e generale del trattamento (nota 3 - Va infatti evitata una proiezione tutta individualistica del rapporto trattamentale volta a "risolvere la questione" nel proprio sé, ovvero nel rapporto esclusivo autore di reato - vittima. La vittima entra in gioco sotto due profili: quello individuale in quanto vittima e quello sociale in quanto espressione della lesione resa all'intero corpo sociale con il reato commesso. Ed è dunque nella dimensione sociale che deve realizzarsi tanto il percorso di reinserimento, quanto ogni altra azione di trattamento o di accoglienza, attraverso cui lo Stato si manifesta in concreto al recluso e determina le condizioni di vita penitenziaria.).

Solo a partire dal 1992 vengono emanate una serie di circolari che mirano alla definizione dell'assetto organizzativo e gestionale degli istituti e servizi penitenziari, sia con riferimento al mandato istituzionale di garantire l'ordine e la sicurezza, sia in ordine al mandato rieducativo sancito dalla Costituzione e recepito dall'ordinamento penitenziario.

In particolare, con la circolare 7 febbraio 1992, n. 3337-5787 (nota 4 - "Istituti penitenziari e centri di servizio sociale: Costituzione e funzionamento delle aree" ), viene definito l'assetto organizzativo degli Istituti penitenziari e dei CSSA (oggi Uepe) con l'istituzione delle diverse aree funzionali. In proposito, viene richiamata "l'interconnessione e l'interdipendenza tra il fine della legalità e l'esigenza della sicurezza" ed affermato che la sicurezza non è soltanto lo scopo ma è anche il mezzo per conseguire gli obiettivi del trattamento rieducativo, nel contempo quest'ultimo dà contenuti di civiltà e di umanità al trattamento penitenziario inteso come garanzia dell'ordine e della sicurezza.

Fondamentale è detta circolare in ordine ad una prima definizione dei compiti peculiari di ciascuna area, contestualmente al richiamo alla necessaria

convergenza e coordinamento di tutti gli operatori sotto la responsabilità del direttore di Istituto (o Uepe).

Tuttavia, solo a partire dalla circolare del 9 ottobre 2003, n. 3593/6043, le funzioni dell'area educativa vengono sistematizzate, in una con il tentativo di dare forma ad un progetto pedagogico in grado di definire le risorse di ogni istituto e le diverse attività trattamentali, utili per orientare i condannati e gli internati verso percorsi individualizzati, con il coinvolgimento di tutti gli operatori delle diverse aree e con la collaborazione della comunità esterna. Viene in tale circolare richiamata l'importanza della distinzione tra le attività cosiddette trattamentali offerte ai ristretti come intrattenimento e il programma di trattamento individualizzato (da approvarsi da parte del Magistrato di Sorveglianza) definito per ciascun singolo condannato definitivo e internato in base ai risultati dell'osservazione e ai bisogni del ristretto.

Mentre le iniziative nei confronti dei detenuti nuovi giunti, che già avevano avuto riconoscimento con la circolare 30 dicembre 1987, n. 3233/5683, ebbero poi successivo sviluppo con le ministeriali 16 maggio 1988, n. 3245/5683, 10 ottobre 1988, n. 3256/5706, 7 febbraio 1992, n. 3337-5787 e 6 giugno 2007, GDAP-0181045 .

Nel 1993, viceversa, con la circolare del 21 Aprile, n. 3359/5809, Regime penitenziario. Impiego del personale di Polizia penitenziaria. Gestione decentrata democratica e partecipata dell'Amministrazione penitenziaria, vengono emanate le prime disposizioni per organizzare in modo razionale la collocazione dei detenuti in circuiti, distinguendo i soggetti più pericolosi dalla media sicurezza e ponendo le basi per lo sviluppo della ed. custodia attenuata.

Le modalità custodiali, definite in conseguenza della istituzione dei circuiti penitenziari, istituiti come detto nell'anno 1993, sono state modellate sulle esigenze dell'alta sicurezza. Con riguardo a tale circuito, ed a quello per i detenuti sottoposti al 41bis, le norme di assegnazione e di gestione sono state più volte specificamente dettagliate.

Mentre per i più pericolosi - rimanendo inalterate le previsioni ordinarie sui diritti e le prerogative loro riconosciuti - sono state previste cautele aggiuntive, tanto di ordine logistico e sull'assegnazione ai reparti, quanto nelle concrete modalità della vigilanza, nessuna norma specifica sulle modalità di gestione è stata invece dettata sul ed. circuito di media sicurezza, sin dalla sua introduzione avvenuta nel 1993. Le regole della media sicurezza sono dunque rimaste inevitabilmente ispirate alla rigida disciplina custodiale del relegamento all'interno della "camera" - o "locale" - "di pernottamento" (definizioni ex art. 6, comma 2, o.p. nonché 8, comma 3, e 40, comma 1, reg. pen.), divenuta così "camera di detenzione", salvi i previsti momenti di permanenza all'aria aperta o nelle sale comuni, a prescindere dalla posizione giuridica e da valutazioni afferenti al grado di pericolosità dei ristretti.

1.2) La disciplina delle modalità di detenzione e l'unificazione delle iniziative volte a disciplinare la vita di reparto

L'obiettivo della presente circolare è duplice. Da un lato, vi è la volontà di disciplinare le modalità di detenzione con riferimento alla media sicurezza, operazione questa sinora mai compiuta. Dall'altro, vi è l'intento di legare tutte le iniziative intese a dettagliare interventi sulla vita di reparto, richiamando - laddove necessario - i testi già vigenti, ovvero procedendo a modificazioni di talune prassi sin qui seguite. In ultima analisi ciò cui si vuole giungere è il superamento della dicotomia tra i concetti di sicurezza e trattamento, originata, oltre che dalla cattiva interpretazione sopra richiamata del termine trattamento, da una sostanziale discontinuità nella trattazione della materia, che ha visto le

iniziative finalizzate all'accoglienza ed alla rieducazione sinora disciplinate in testi separati da quelli relativi alle modalità di sicurezza da adottare nella esecuzione delle misure privative della libertà. Ciò ha dunque comportato in qualche caso perplessità e dubbi di applicazione, che possono aver nociuto ad una autentica differenziazione del trattamento, ed in definitiva alla auspicata apertura verso modelli di detenzione più consoni alle finalità costituzionali della pena.

Con riguardo alla disciplina dei nuovi giunti occorrerà coordinare le disposizioni già emanate con nuove norme che superino lo schema custodialistico, descritto dalle circolari tuttora vigenti sulle misure volte alla prevenzione del suicidio. Ciò appare dettato, da un lato, dalla necessità di coordinare l'intervento con le nuove competenze regionali circa l'assistenza sanitaria, nel caso di specie psichiatrica, per la parte incidente sulla materia. Dall'altro, per assicurare forme di intervento professionale basate sulla comunicazione e sulla interpretazione dei segni del disagio, più che su burocratiche disposizioni fondate sul controllo più o meno a vista.

Con riferimento al circuito della media sicurezza una delle ragioni di crisi è rappresentata proprio dalla mancata disciplina di qualsivoglia regola generale relativa alle modalità custodiali. Tale differenziazione si impone oggi come indispensabile scelta, da un lato, per adeguare la realtà detentiva alle ingenti presenze di reclusi che sono espressione della povertà e del disagio, rispetto ai quali possono registrarsi livelli di pericolosità molto bassi; dall'altro, parallelamente, per razionalizzare le risorse sulla sicurezza, dedicandole a soggetti più meritevoli di tali cautele e attenzioni.

Naturalmente lo scopo della circolare è anche quello di garantire criteri oggettivi ai quali ispirare la istituzione di reparti aperti, suggerendo con quali modalità procedere nella assegnazione dei detenuti, in modo da sottrarre al massimo la sensazione di discrezionalità nella attuazione di tali scelte, sottolineando parallelamente il favore di questa Amministrazione centrale verso un siffatto assetto della realtà detentiva.

### 1.3) Il circuito media sicurezza

Una nuova filosofia nella complessiva gestione penitenziaria deve dunque prendere le mosse dalla necessità di introdurre un modello di sicurezza differenziato per i detenuti ed. comuni, siano essi imputati ovvero condannati. Ed ecco la ragione per la quale se ne tratta anticipatamente. La differenziazione verso il basso, attuata in via generale, rappresenta una novità assoluta nel nostro sistema, essendo stata nel passato sperimentata solo per categorie specifiche di detenuti (tossicodipendenti, giovani di primaria esperienza detentiva) ed in modo alquanto frammentato e marginale. Essa, tuttavia, rappresenta l'attuazione di un modello previsto nel nuovo regolamento penitenziario e, nell'attuale momento storico, si apprezza come un irrinunciabile adattamento alle mutate condizioni sociali e personali dei reclusi.

Essa dovrà realizzarsi, per soggetti di scarsa pericolosità, attraverso il graduale superamento del criterio di perimetrazione della vita penitenziaria all'interno della camera di pernottamento. In linea di principio - prima di delineare più nel dettaglio alcuni aspetti - va chiarito che il perimetro della detenzione dovrà estendersi quanto meno ai confini della sezione, ovvero, dove possibile, anche agli spazi aperti esterni alla stessa, seguendo così l'indicazione dell'ordinamento penitenziario, sin qui non adeguatamente attuata. Dentro il nuovo perimetro dovrà concepirsi una vita penitenziaria connotata da libertà di movimento, secondo precise regole di comportamento che ne condizionino l'andamento.

Qualsiasi intervento volto a operare una distinzione di modalità custodiali deve, naturalmente, partire da un'approfondita e razionale conoscenza della popolazione detenuta presente in istituto, per larga parte della quale è possibile e saggio applicare un regime penitenziario più aperto.

L'esperienza dice che tale scelta, se connotata dalle necessarie cautele, può trovare terreno fertile presso la popolazione detenuta, elevando il grado di responsabilizzazione di ciascuno, potendo ogni ristretto contribuire con la propria condotta alla adozione per tutti del regime meno afflittivo. Il presupposto della attuazione del regime aperto rimane in ogni caso ancorato all'adesione a precise regole di disciplina interna, la cui violazione comporterebbe chiaramente il ritorno nella camera di pernottamento, ossia al metodo detentivo basato sulla perimetrazione dello spazio.

Per operare con gradualità la scelta di coloro che da subito potranno fruire del regime aperto, occorrerà effettuare una analitica valutazione della idoneità di ciascun soggetto. Andranno esclusi coloro per i quali sussistano concreti pericoli di evasione o che potrebbero utilizzare la maggior libertà di movimento per compromettere l'ordine e la sicurezza dell'istituto. Tale valutazione dovrà essere condotta tenendo conto delle risultanze della cartella personale e, ove possibile, degli esiti dell'osservazione scientifica, a partire dalle caratteristiche individuali desumibili dai reati per i quali il soggetto è detenuto, ma certamente non potrà limitarsi esclusivamente ad esse.

È pur vero che non sempre la ragione dell'ingresso in carcere è di per sé criterio sufficiente a valutare la pericolosità individuale dei soggetti. Esso, infatti, rappresenta solo uno dei molteplici aspetti che vanno valutati. D'altronde, è ben possibile che tra i soggetti ristretti per fattispecie che denotano scarsa pericolosità, vi siano potenziali autori di gravissimi reati. Va dunque posta una specifica attenzione anche alla condotta intramuraria ed a tutti i possibili indici - rilevabili tanto dai documenti quanto dall'osservazione - dai quali si possano desumere le caratteristiche relazionali dei soggetti.

A tale scopo risulterà fondamentale valutare la risposta al trattamento penitenziario (sempre che si traduca in apprezzabili proposte) - sia in termini di adesione alle attività organizzate dall'istituto, sia come concreto modo di atteggiarsi e relazionarsi con il quadro permanente e con gli altri reclusi -, nonché registrare tutti gli altri indicatori del superamento degli atteggiamenti dissociali. Sono questi, infatti, i parametri che possono fornire la conferma della assenza di presupposti di pericolosità individuale desumibili dal fatto-reato evidenziato nel titolo che ha originato la detenzione; ovvero che possono condurre ad una rilettura di quella condotta e consentire l'ammissione a regime aperto. Appare evidente come ogni valutazione del genere anzidetto, specie se finalizzata a superare un precedente giudizio di pericolosità, vada formulata nel tempo e testata rispetto alle situazioni critiche. Dunque la buona condotta del detenuto dovrà essere valutata con riferimento alle reazioni mantenute nei momenti difficili, al contegno conseguente al non accoglimento di eventuali richieste, al rispetto non meramente formale né strumentale delle disposizioni interne, al modo di relazionarsi con gli altri ristretti, con tutti gli operatori e la comunità esterna.

Mentre un parametro accessorio e talvolta fuorviante può essere rappresentato dal breve fine pena. L'esperienza ha insegnato che, anche a ridosso del fine pena, soggetti fortemente determinati hanno posto in essere piani di evasione, ovvero mantenuto condotte in grave pregiudizio della sicurezza penitenziaria. Il breve fine pena va dunque valutato solo come elemento accessorio per rafforzare una prognosi positiva fondata sulla valutazione favorevole in esito all'osservazione.

Il nuovo modello di sicurezza involge la creazione di nuove competenze, tipicamente ricadenti nell'area sicurezza. Esse finalizzano l'attività di osservazione rimessa a quel settore, delineando i nuovi compiti di polizia cui deve attendere il Corpo di polizia penitenziaria - con il contributo essenziale dell'area educativa -, in linea con lo spirito della riforma del 1990. Tali competenze dovranno trovare una loro sintesi nella proposta che il comandante di reparto formulerà al direttore d'istituto con riguardo al numero dei soggetti che potranno essere ammessi al regime aperto, ed alle concrete modalità e caratteristiche della nuova perimetrazione della vita detentiva, in relazione alle caratteristiche dell'istituto. Rimane il fatto che la scelta finale con riferimento al numero ed alle caratteristiche dei soggetti da ammettere al regime aperto risulta fortemente connotata da aspetti di discrezionalità tecnica. Essa infatti dipende oltre che da valutazioni soggettive ed oggettive, anche dalle caratteristiche logistiche e di sicurezza dell'istituto, dal personale in dotazione e dalla disponibilità dei mezzi, oltre che dalle informazioni riservate in possesso dei responsabili della sicurezza dell'istituto.

Con riguardo invece ai compiti di sicurezza interna la nuova organizzazione comporterà una nuova e più dinamica impostazione della sicurezza, in linea con i compiti di polizia svolti all'esterno della realtà penitenziaria. L'attenuazione della custodia si attuerà attraverso la gestione preventiva e di contrasto ai fenomeni di turbamento dell'ordine e della sicurezza che dovessero verificarsi durante la vita penitenziaria all'aperto. Alle attività di tipo informativo dovrà accompagnarsi un controllo dinamico della struttura aperta e la possibilità di intervenire nei casi di violazione delle regole, con poteri di reintroduzione del precedente regime più custodiale.

#### 1.4) Il procedimento per la creazione del regime ordinario aperto

Delineati i principi cui dovrà ispirarsi il nuovo regime si passa adesso a dettare le regole per la sua concreta attuazione.

Trattandosi di una innovazione necessaria e fortemente voluta dall'Amministrazione centrale, i criteri da adottare per darvi luogo dovranno essere generali e predisposti in modo uniforme per l'intero territorio nazionale. Le valutazioni concrete da effettuarsi all'interno di ciascun istituto dovranno prevedere la partecipazione collegiale delle varie figure, attribuendo un potere di proposta al comandante di reparto della polizia penitenziaria, dietro il costante coordinamento del direttore d'istituto penitenziario che presiede i lavori dell'equipe, cui spetta in ogni caso la decisione finale.

Ai fini della valutazione di pericolosità, a ciascun ristretto - condannato o imputato - del circuito di media sicurezza dovrà essere attribuito un codice che misuri il concreto rischio che lo stesso si renda autore di evasione o di episodi di turbamento dell'ordine e della sicurezza interna dell'istituto. È evidente che la valutazione richiesta potrà essere effettuata nei confronti degli imputati solo trascorso un periodo di tempo in detenzione sufficiente a ponderare la sussistenza degli elementi di seguito indicati.

Le presenti disposizioni non si applicano, per ragioni opposte, né ai detenuti del circuito alta sicurezza, né a quelli in custodia attenuata. Per questi ultimi restano ferme le regole attualmente in vigore, se più favorevoli.

Codice bianco. Saranno così classificati i detenuti che presentino tutte insieme le seguenti caratteristiche:

\* siano ristretti per reati che non hanno comportato violenza o minaccia alle persone, né consistano in comportamenti prodromici alla commissione di atti di violenza (ad es. detenzione di armi) o in condotte agevolatrici di comportamenti violenti altrui;

\* non risultino appartenere ad associazioni per delinquere, ovvero comunque gravitanti in contesti di criminalità mafiosa;

\* abbiano tenuto una buona condotta intramuraria, con ciò intendendosi non solo l'assenza di violazioni disciplinari rilevanti, ma anche l'atteggiamento aperto e disponibile nei confronti del personale penitenziario e degli altri reclusi;

\* rispondano alla proposta rieducativa partecipando al trattamento in modo attivo, ossia in modo non formalistico, né strumentale.

I detenuti così individuati dovranno essere destinati al regime aperto.

Codice verde. Saranno così classificati i detenuti che, non appartenendo ad associazioni per delinquere finalizzate a reati violenti né gravitando in alcun modo attorno ad organizzazioni di tipo mafioso, presentino tutte le precedenti caratteristiche, ma che siano ristretti per reati connotati da violenza o minaccia alle persone.

Per tali ristretti la valutazione dell'ammissibilità al regime aperto dovrà essere ritenuta tendenzialmente possibile, ed anzi auspicabile, ma andrà effettuata tenendo particolarmente presente la condotta intramuraria ed il percorso di responsabilizzazione degli stessi. La scelta del regime aperto va senz'altro collegata alla mancanza di elementi su cui fondare il pericolo di evasione o di turbamento dell'ordine e della sicurezza, ma essa deve contestualmente rispondere anche a criteri di probation. Deve perciò anche tenersi conto del fatto che, in molti casi, la mancata risposta al trattamento - sostanziata in comportamenti dissociali non violenti - potrebbe essere stata generata proprio dalla eccessiva perimetrazione degli spazi e dalla scarsa offerta di opportunità che, invece, dovrebbero sussistere ed essere collegate ad una reale messa alla prova. In tali casi il regime aperto non va dunque negato per questioni di formalistica violazione delle regole, ma va anzi valutato come opportunità di migliore adattamento. Vengono fatte salve naturalmente le esigenze di sicurezza nel senso prima indicato.

Codice giallo. Saranno così classificati i detenuti ristretti per reati di violenza che - pur non avendo tenuto comportamenti intramurali violenti, né condotte pericolose per l'ordine e la sicurezza interne - abbiano mantenuto atteggiamenti di tipo dissociale, ovvero siano incorsi in violazioni disciplinari.

Per tali soggetti la ammissione al regime aperto può avvenire solo dopo una prima ragionata scelta che tenga conto di altri fattori che siano in grado di escludere il pericolo di evasione o di turbamento dell'ordine e della sicurezza. Nel caso di precedenti comportamenti di rilievo disciplinare o di rifiuto della proposta trattamentale, occorrerà apprezzare in ogni caso un accettabile lasso di tempo di buona condotta su cui fondare la prognosi favorevole.

Codice rosso. Saranno così classificati i detenuti che: si siano resi autori di fatti di violenza in carcere o di tentativi di evasione dall'istituto penitenziario; siano stati sottoposti al regime di sorveglianza particolare ex art. 14-bis o.p.; appartengano ad associazioni per delinquere finalizzate a reati violenti oppure risultino comunque collegati ad associazioni di stampo mafioso, pur senza essere classificati in Alta Sicurezza. Per costoro il regime aperto dovrà essere di

regola escluso, salvo il manifestarsi di specifiche evidenze di senso contrario - tanto rilevanti da fare escludere in modo ragionevole la possibilità di pericoli - e comunque dopo un adeguato e consistente lasso di tempo, che consenta all'equipe di decidere all'unanimità e di motivare adeguatamente circa la non sussistenza dei pregiudizi anzidetti.

Va poi precisato che queste disposizioni non modificano in alcun modo l'attuale distribuzione della popolazione detenuta nei circuiti penitenziari. In altri termini, l'attribuzione a ciascun detenuto di un codice non incide sulla classificazione del medesimo, né implica divieti di codetenzione fra individui assegnatari di codici diversi né, tantomeno, implica l'allestimento di nuove sezioni destinate in via esclusiva ai ristretti di ciascun codice. L'unica differenza tangibile starà nella presenza di sezioni a regime aperto e sezioni a regime chiuso. In entrambe, però, potranno trovarsi ristretti catalogati con codici diversi.

In secondo luogo, l'ammissione alla detenzione aperta non costituisce un diritto acquisito, né può essere decisa applicando per analogia i criteri che reggono la concessione delle misure alternative o dei benefici penitenziari. L'inserimento in sezione aperta, in altri termini, costituisce una valutazione amministrativa, effettuata in base agli indici che si sono sopra elencati, incentrata sulla pericolosità del detenuto. Tale inserimento, pertanto, può essere revocato ove il detenuto tenga condotte che ne dimostrino la pericolosità, e quindi l'inidoneità ad un regime meno custodiale di quello "chiuso".

Infine, poiché il regime aperto mira essenzialmente a garantire maggiori spazi di movimento e socialità a quanti presentano indici di scarsa pericolosità, non deve ritorcersi in alcun modo a danno di tali soggetti, né configgere con l'art. 42 o.p. Pertanto, esso è rinunciabile da parte dell'interessato. Inoltre, i competenti uffici, centrali o provveditoriali, non potranno respingere eventuali istanze di trasferimento in base alla motivazione che nell'istituto richiesto non vi sono posti disponibili nelle sezioni aperte.

#### 1.5) Tempi di attuazione

Al fine di garantire che tutti gli istituti penitenziari della Repubblica procedano contestualmente all'attuazione delle disposizioni sopra descritte si indicano le seguenti tappe, inderogabili se non per eccezionali motivi.

A seguito di quanto previsto nella presente circolare ciascun istituto penitenziario procederà a convocare stabilmente una sessione di servizio dei componenti dell'equipe con il compito specifico di avviare i lavori per il censimento della popolazione detenuta allo scopo di:

1. individuare i detenuti che possono essere ammessi senz'altro al regime aperto (codice bianco);
2. individuare i detenuti appartenenti alle altre categorie di rischio;
3. individuare le sezioni di istituto che corrispondentemente potrebbero essere destinate alla gestione dei detenuti a regime aperto, privilegiando quelle che consentano l'utilizzo di spazi all'aperto e di ampi locali comuni, eventualmente anche da destinare a locali di refezione.
4. consentire al comandante di reparto di formulare una proposta contenente il numero e l'elenco nominativo dei detenuti appartenenti alle categorie non totalmente esenti da rischio (codice verde e codice giallo) da inserire al regime aperto, in aggiunta a quelli qualificati codice bianco. La decisione finale

sull'attribuzione del codice andrà comunque adottata dall'equipe, presieduta dal direttore dell'istituto penitenziario.

Entro sessanta giorni gli elenchi dei detenuti da ammettere ai regime aperto verranno trasmessi al competente provveditorato regionale, insieme alla proposta concernente gli spazi da destinare al predetto regime. Anche in caso di mancanza di detenuti da ammettere al regime aperto ovvero di assenza di spazi o in caso di altre particolari problematiche, entro il predetto termine verrà comunque trasmessa una relazione che giustifichi la mancata attuazione delle presenti disposizioni.

Gli uffici detenuti dei provveditorati raccoglieranno le proposte ed, eventualmente, verificheranno la fondatezza delle ragioni della mancata attuazione del regime aperto. Entro i successivi 30 giorni i competenti provveditorati comunicheranno alla Direzione Generale dei Detenuti e del Trattamento il progetto completo su base regionale, indicando le sezioni da destinare al regime aperto ed il corrispondente numero dei ristretti che vi saranno avviati. Se entro trenta giorni dalla data della comunicazione i provveditorati non riceveranno alcuna osservazione da parte dell'articolazione centrale, si procederà a dare concreta attuazione al progetto.

La attribuzione del codice è legata a riunioni periodiche dell'equipe. Dette riunioni potranno rivedere in senso positivo o negativo le valutazioni sul livello di pericolosità del detenuto e procedere ad una loro modifica. Tale decisione verrà comunicata all'Ufficio detenuti del Provveditorato. Si rammenta inoltre che tutte le comunicazioni ufficiali che riguardano i detenuti in media sicurezza dovranno contenere l'indicazione del codice di appartenenza, da apporre sempre dopo le generalità d'identificazione del detenuto.

In caso di trasferimento l'istituto ricevente dovrà confermare o modificare il codice di appartenenza del detenuto.

Anche nei reparti per detenuti "protetti" si procederà all'attribuzione di un codice a ciascun ristretto e, ove le caratteristiche della struttura lo consentano, all'istituzione di sezioni aperte.

## 2) L'accoglienza e la prevenzione del rischio suicidario

### 2.1) Le regole sin qui emanate

L'esigenza di sperimentare un nuovo trattamento penitenziario assume una propria specificità con riguardo al delicato tema della tutela della vita e della salute dei reclusi. Ancor prima che si procedesse all'attuazione del presente progetto di rimodulazione del trattamento penitenziario - che prevede una detenzione non "perimetrale" - ed al suo coordinamento con le nuove regole sulla media sicurezza, numerosi erano stati gli interventi in tal senso, specie sul tema della prevenzione del suicidio.

In linea generale si può affermare che, attraverso circolari dipartimentali, si è perseguito l'obiettivo di diffondere in tutti gli Istituti penitenziari sia le raccomandazioni in materia elaborate anno per anno dagli organismi internazionali (O.M.S.) e dalle maggiori scuole di pensiero, che le buone prassi amministrative introdotte in alcuni istituti, ove è potuto constatare un abbassamento del livello dei fenomeni auto-etero aggressivi.

I risultati così conseguiti, apprezzabili non solo da un punto di vista meramente contenitivo del fenomeno, sono stati purtroppo parzialmente compromessi dal

sovraffollamento e dal dilatarsi del numero delle persone con patologie psichiatriche detenute negli istituti. Nondimeno, fra gli obiettivi conseguiti non si può disconoscere come progressivamente nel corso degli ultimi anni si sia particolarmente affinata la sensibilità di tutti gli operatori penitenziari sul delicato tema in discorso.

Va sottolineato come gli interventi che hanno voluto affrontare la tematica della prevenzione del suicidio si siano finora incentrati su misure di trattamento rivolte in via generale ai detenuti nuovi giunti; ciò in quanto tale fenomenologia è sempre stata ritenuta "particolarmente presente nei primi periodi di detenzione" (nota 5 - V. lettera circolare 6 giugno 2007, cit., pag. 2. In senso analogo cfr. lettera circolare 26 aprile 2010, cit., pag. 3.) ma anche allo scopo di coordinare con tale primaria esigenza la vita del carcere e la concreta applicazione delle sue regole, per un compiuto conseguimento dei suoi scopi costituzionali.

In particolare, l'Amministrazione centrale ha adottato numerose circolari, alcune specificamente dedicate alla questione, altre, volte a disciplinare in via principale l'accoglienza di coloro che facevano ingresso dalla libertà, contenenti anche disposizioni sul rischio autolesivo nelle prime fasi della carcerazione (nota 6 - "Invero, sin dalla Circolare 30 dicembre 1992, n. 3233/5683, Tutela della vita e della incolumità fisica e psichica dei detenuti e degli internati. Istituzione e organizzazione del Servizio nuovi giunti, la nostra Amministrazione ha individuato un legame fra tutela dell'incolumità dei ristretti dagli atti autoaggressivi e accoglienza dei nuovi giunti, in quanto ha sempre ritenuto che "la privazione della libertà, specie se sofferta per la prima volta, può arrecare sofferenze e traumi accentuati", tali da ingenerare, nei soggetti psicologicamente più fragili, "dinamiche autolesionistiche o suicide".).

Le linee di indirizzo dipartimentali sono consistite, in primo luogo, nel dare disposizione alle direzioni di "operare tempestivamente, al momento dell'ingresso in istituto, allo scopo di accertare qualsiasi eventuale situazione personale di fragilità fisica o psichica e qualsiasi eventuale inclinazione, tendenza o sintomo suscettibili di tradursi in un atto auto aggressivo..." ( nota 7 - Circolare 30 dicembre 1992, n. 3233/5683, cit.; per un precedente in senso analogo si v. circolare 7 aprile 1986, n. 3173/5623, Suicidi e atti di autolesionismo), all'uopo provvedendo mediante "il presidio psicologico rappresentato dal "Servizio nuovi giunti" (nota 8 - Cfr. circolare 10 ottobre 1988, n. 3256/5706, Tutela della vita e della incolumità fisica e psichica dei detenuti e degli internati. Servizio nuovi giunti, a firma congiunta dei Direttori Generali degli Affari Penali e degli Istituti di Prevenzione e Pena, pagg, 3-4.). Quest'ultimo, in seguito, è stato sostituito dal Servizio di accoglienza, attivato in tutti gli istituti a partire dal 2007(nota 9 - Cfr. lettera circolare 6 giugno 2007, GDAP-0181045, I detenuti provenienti dalla libertà: regole di accoglienza. Linee di indirizzo.). Inoltre, la necessità di una tempestiva individuazione dei soggetti potenzialmente a rischio suicidano è stata alla base dell'istituzione delle unità di ascolto composte "da personale di Polizia penitenziaria e dell'area educativa, ed integrato da appartenenti al volontariato" (nota 10 - V. la nota 25 gennaio 2010, GDAP-0032296, Emergenza suicidi - Istituzione unità di ascolto di Polizia penitenziaria, pag. 2.).

Tali interventi sono stati, da ultimo ripresi e approfonditi con la lettera circolare 26 aprile 2010, GDAP-0177644, Nuovi interventi per ridurre il disagio derivante dalla condizione di privazione della libertà e per prevenire i fenomeni auto aggressivi.

## 2.2) Le misure tradizionali

Oltre alle recenti circolari che hanno trattato il tema della prevenzione del rischio suicidiario al momento dell'ingresso in carcere, in passato ne sono state emanate altre che, anche prendendo spunto dalle migliori prassi operative, hanno riguardato forme di più attenta vigilanza di soggetti a rischio. Sono così state disciplinate la "grande sorveglianza" e la "sorveglianza a vista", quali strumenti di intensificazione della vigilanza nei confronti di soggetti ritenuti "a rischio" (nota 11 - V. lettera circolare 12 maggio 2000, n. 3524/5974, Atti di autolesionismo e suicidi in ambiente penitenziario. Linee guida operative ai fini di una riduzione dei suicidi nelle carceri.). Sul punto occorrerà sin da subito accennare ad alcuni profili critici connessi a tali misure, la cui attuazione, occorre esserne consapevoli, non comporta alcun intervento sul disagio individuale che alimenta il rischio di auto soppressione, ma può intervenire al più solo sulla "meccanica" dell'attuazione del gesto suicidiario.

È evidente che vi sia sempre stata consapevolezza nell'Amministrazione della differenza fra "tale tipo di attenzione, prestata al detenuto," e "quella sorveglianza disposta per motivi di sicurezza connessi alla tipologia delinquenziale..."(nota 12 - V. lettera circolare 9 maggio 1990, prot. n. 518189, detenuti sottoposti a grande sorveglianza, pag. 2. ), cionondimeno resta la natura di vigilanza e, in qualche misura, restrizione ulteriore nei confronti di un soggetto. Inoltre la mancata selezione del personale da adibire a questa forma di particolarissima vigilanza -ovvero la non adeguata sensibilizzazione o comunicazione di istruzioni -, potrebbero comportare il rischio di trattare il disagio psichico di chi è a rischio di suicidio, con misure che si rivelerebbero ulteriormente custodiali e dunque privative dei residui spazi di libertà dell'individuo.

Esse, per come sono concepite ed attuate, non appaiono dunque in linea con la filosofia di intervento sulle origini del disagio, che trae spunto dal (nuovo) trattamento penitenziario. In particolare il ricorrere abitualmente a tali misure, appare poco coerente con gli sforzi intesi ad armonizzare le regole sulla sicurezza del carcere con le prerogative costituzionali della pena, ove tutela della salute, superamento della dissocialità e reinserimento, rappresentano aspetti che "stanno e cadono insieme".

2.3) Il nuovo assetto dopo la riforma della sanità in ambito penitenziario del 2008. Le nuove regole generali

Con riferimento alla tematica della presa in carico dei nuovi giunti e della prevenzione del rischio suicidano, si rende necessario un intervento organico che consenta di procedere alla piena attuazione del nuovo modello di erogazione dei servizi sanitari all'interno degli istituti penitenziari contenuto nel DPCM del 1 aprile 2008.

All'interno della nuova normativa di riforma della sanità penitenziaria, infatti, è espressamente previsto che "i presidi sanitari presenti in ogni istituto penitenziario e servizio minorile debbano adottare procedure di accoglienza che consentano di attenuare gli effetti potenzialmente traumatici della privazione della libertà e mettere in atto gli interventi necessari a prevenire atti di autolesionismo. Nell'Allegato A del predetto DPCM, nel paragrafo relativo alla "prevenzione cura e riabilitazione nel campo della salute mentale", tra le azioni da compiere è espressamente indicata, tra le altre, la realizzazione di specifici programmi mirati alla riduzione dei rischi di suicidio. Tra gli Obiettivi di salute e i Livelli essenziali di assistenza infine è presente "la riduzione dei suicidi e dei tentativi di suicidio, attraverso l'individuazione dei fattori di rischio".

Lo strumento da utilizzare in questi casi risulta essere quello dell'intervento partecipato tra operatori della Sanità ed operatori penitenziari, fondato su un Accordo tanto a livello centrale che a livello periferico.

In questo contesto vanno qui richiamate ed attuate le Linee di indirizzo per la riduzione del rischio autolesivo e suicidario in ambito carcerario, elaborate congiuntamente in sede di Tavolo di Consultazione sulla sanità penitenziaria, nonché gli atti formati in seno al Comitato Nazionale di Bioetica (nota 13 - Di fondamentale importanza per un approccio ragionato alla delicata questione è il parere formulato il 25 giugno 2010 dal Comitato Nazionale per la Bioetica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, "Il suicidio in carcere. Orientamenti bioetici").

L'Amministrazione penitenziaria, tramite le proprie articolazioni territoriali, le Regioni e le altre Pubbliche Amministrazioni interessate si impegneranno a costruire (nota 14 - Entro tre mesi dalla pubblicazione dell'Accordo.), in ogni Regione, all'interno di ciascun Osservatorio Permanente sulla Sanità Penitenziaria, un gruppo di lavoro tecnico-scientifico, composto anche da operatori penitenziari e sanitari, che avrà il compito di elaborare, sulla base delle linee guida esistenti e tenendo conto delle indicazioni degli organismi europei e dell'OMS, un programma operativo di prevenzione del rischio auto lesivo e suicidano in carcere.

Detto programma dovrà:

- \* prevedere specifiche modalità operative ed organizzative di intervento nei confronti del disagio;
- \* basarsi su una ricognizione dell'esistente in ciascuna Regione ed Istituto/servizio penitenziario, in termini di disposizioni normative e pratiche già in atto;
- \* avviare in tempi brevi una sperimentazione preliminare in almeno una realtà locale, attraverso un apposito progetto pilota;
- \* definire chiaramente ed in modo concordato le competenze e le responsabilità delle singole istituzioni;
- \* assicurare il monitoraggio e la valutazione, anche attraverso l'utilizzo di strumenti per la verifica dell'applicazione delle procedure stesse (es.: audit, monitoraggio della diffusione e della conoscenza delle procedure, ecc.);

A prescindere quindi dal modello organizzativo adottato da ciascuna ASL e validato da ciascuna Regione, a garanzia di un livello minimo di omogeneità sul territorio nazionale si ritiene necessario che siano ulteriormente assicurati:

- \* percorsi di formazione congiunta degli operatori appartenenti alle diverse amministrazioni coinvolte, incluso il personale di Polizia Penitenziaria;
- \* la stesura di report periodici, di norma annuali, a cura dell'Osservatorio Permanente regionale;
- \* l'inoltro dei report al Tavolo nazionale di consultazione permanente, per consentire una visione nazionale dell'andamento del fenomeno e delle misure di contrasto messe in atto.

Nella gestione del rischio suicidario in ambiente penitenziario occorrerà inoltre uniformarsi alle più accreditate regole diffuse su scala internazionale. "Il Department of Mental Health and Substance Abuse" della Organizzazione Mondiale della Sanità (O.M.S.) ha aggiornato nel 2007 un documento che riassume le raccomandazioni sulla "Prevenzione del suicidio nelle carceri", individuando i fattori di rischio e delineando un programma di prevenzione del suicidio attraverso l'addestramento del personale, lo screening di ingresso, l'osservazione dopo l'ingresso, la gestione post-screening, le modalità di comunicazione, il trattamento del tentativo di suicidio e la gestione dell'evento suicidio (nota 15 - Di seguito vengono elencate le strategie raccomandate nel 2007 dall'O.M.S. perché ritenute più efficaci: 1) Organizzare corsi di addestramento (e di aggiornamento) per il personale di polizia penitenziaria e per gli operatori sanitari che li aiuti a riconoscere i detenuti a rischio suicidario. 2) Curare la qualità del clima sociale e porre particolare attenzione all'ambiente considerando i suoi livelli di attività, di sicurezza, di cultura, e il tipo di rapporto tra agenti e detenuti. 3) Mettere in atto strategie tese a ridurre i comportamenti aggressivi ed altre forme di violenza, ed enfatizzare invece relazioni supportive tra i detenuti e il personale sanitario e penitenziario. 4) Implementare procedure di screening sistematico dei detenuti sia all'ingresso che durante la detenzione, per identificare gli individui con un rischio suicidario elevato. 5) Favorire la comunicazione e le informazioni tra il personale sanitario e penitenziario sui soggetti a rischio. 6) Formalizzare procedure scritte che riportino i requisiti minimi per ospitare detenuti ad alto rischio, le modalità per fornire supporto sociale, la prescrizione di controlli visivi e osservazione continua per i detenuti a rischio suicidario ed un uso appropriato dei mezzi di contenimento fisico come ultima modalità di controllare pazienti autolesionisti acuti.).

#### 2.4) Segue. La definizione delle modalità di intervento nei casi concreti

Accanto alle linee di intervento di carattere generale, occorrerà dunque definire le specifiche modalità operative da attuare negli istituti a fronte delle concrete situazioni critiche da affrontare.

Secondo quanto concordato nei tavoli di lavoro previsti dalla riforma del 2008 "Un intervento di sistema sul tema della prevenzione del rischio suicidario non può non tenere conto del fatto che ciascun istituto penitenziario e/o servizio minorile si differenzia dagli altri e si caratterizza per la tipologia dell'utenza presente (posizioni giuridiche, tempi di permanenza, etnia, genere, condizioni socio culturali, ecc.) e per il contesto ambientale (numero delle presenze e sovraffollamento, condizioni igieniche, accesso ai servizi sanitari, risorse territoriali, risorse di personale, ecc). In ogni caso sarà importante che il sistema sviluppi capacità di intercettare e trattare con tempestività stati di disagio psicologico e di disturbo psichico o altri tipi di fragilità, attivando un coordinamento funzionale delle diverse figure professionali presenti, a prescindere dal loro rapporto di dipendenza istituzionale, capacità quindi di migliorare le interazioni e le sinergie funzionali tra le stesse figure con l'obiettivo, pur nel rispetto delle specifiche competenze, di mettere in atto misure di contenimento del rischio suicidario e di arrivare ad una reale diminuzione dei comportamenti autolesivi e dei suicidi da parte dei reclusi".

Per quanto concerne il merito va subito chiarito che il sistema sin qui descritto necessita di essere implementato attraverso l'introduzione di tre aspetti di novità, peraltro strettamente interconnessi: 1) La nuova operatività delle attività rese in staff, con particolare riguardo alla sinergia tra operatori penitenziari e sanitari; 2) L'estensione a tutta la popolazione detenuta delle iniziative mirate alla prevenzione del suicidio; 3) La sostituzione della tradizionale attività di

sorveglianza con le nuove attività di “sostegno”, assicurate in accordo tra le componenti dello staff, per la prevenzione del suicidio; 4) Stretta collaborazione con altri Enti Sanitari e Sociali del territorio competenti in materia (Dipartimenti salute mentale, Province, Comuni, case famiglia, volontariato sociale).

1. Lo Staff. Le doverose attività di accoglienza, di aiuto per l’inserimento nell’ambiente penitenziario, di ascolto delle problematiche di adattamento, devono dunque integrarsi con le attività di competenza del personale sanitario, con il quale - secondo lo schema individuato nei tavoli di lavoro nazionale - andranno condivise le scelte generali sulle azioni finalizzate alla prevenzione del suicidio, ed alla cui stretta competenza sono rimessi gli interventi terapeutici derivanti da esigenze di natura sanitaria, specie quando queste siano individuate come possibile nota di gesti di auto-soppressione. L’Amministrazione, da parte sua, dovrà facilitare le attività riabilitative e di risocializzazione, il coinvolgimento dei familiari e la ricerca di un sostegno, non necessariamente lavorativo, ma quanto meno consistente in attività motivanti, quali la formazione certificata.

È bene chiarire che tale metodo di lavoro - fondato sulla condivisione degli obiettivi e sulla integrazione delle reciproche competenze nelle iniziative di carattere generale (attività di prevenzione, miglioramento dei luoghi e loro adattamento, campagne informative, organizzazione dell’ascolto ed evidenziazione delle problematiche, ecc.) - non dovrà tuttavia stemperare o confondere gli ambiti di rispettiva competenza con riferimento alle concrete scelte. Nello spirito della riforma, in particolare, non potrà più concepirsi una attività di prevenzione del suicidio unicamente affrontata con strumenti e misure di tipo penitenziario.

2. L’attenzione che sinora è stata concentrata sulle prime fasi della detenzione deve essere estesa a tutto il corso della permanenza in carcere. In ragione della sopra evidenziata tendenza a ritenere particolarmente delicato per il rischio suicidario il primo periodo di privazione della libertà, le circolari dipartimentali hanno costruito un dettagliato sistema dell’accoglienza che, fra l’altro, è volto a prevenire detto tipo di evento. Ma, un intervento sulla prevenzione del suicidio che si ispiri ad un nuovo modello di trattamento, non può che estendersi a tutte le categorie di detenuti, modulando semmai le misure concrete a seconda della maggiore incidenza del rischio, e comunque accompagnare tutta la durata della detenzione, con particolare riguardo ai trasferimenti di sede o a quei mutamenti di logistica improvvisi, imprevisi o che possano comportare o essere percepiti dai detenuti come potenzialmente destabilizzanti.

La generalizzata attività di ascolto svolta quotidianamente da tutto il personale penitenziario, in primis quello facente parte degli appositi gruppi di cui alla nota 25 gennaio 2010, nonché, ovviamente, dal personale sanitario, consente di individuare, almeno in parte, i detenuti che manifestano segnali di disagio esistenziale. Particolare attenzione dovrà essere prestata alla presa in carico dei giovani a rischio e nei confronti dei detenuti stranieri, attraverso un’attività specifica mirata a migliorare l’accessibilità ai servizi, l’adesione al trattamento e a favorire l’inclusione sociale.

3. Deve essere superato il concetto di sorveglianza, oggi alla base delle misure utilizzate per prevenire gesti auto soppressivi; a questo deve sostituirsi quello di sostegno.

Infatti, i soggetti ritenuti a rischio dovranno essere presi in carico dallo staff multidisciplinare, che pertanto non sarà più denominato Staff di accoglienza bensì Staff di accoglienza e sostegno. In altri termini, tale organo collegiale, oltre a continuare a svolgere la sua funzione originaria nei confronti dei nuovi giunti,

dovrà mantenere ovvero riprendere in carico tutti quei soggetti che, pur se da tempo ristretti, manifestino i sintomi un intento auto aggressivo.

Su questo meccanismo di ascolto e sostegno da parte dello Staff multidisciplinare si innesta il superamento delle misure, diffuse nella prassi e "codificate" nelle circolari - quali, ad esempio, la grande sorveglianza - la cui natura risiede principalmente nel rafforzamento dell'aspetto custodiale della detenzione nei confronti dei soggetti che presentano rischi auto aggressivi. È, quindi, necessario abbandonare l'idea che la persona che manifesta indizi di un intento suicidario debba essere sottoposta a una più penetrante custodia, finalizzata ad impedire con la forza il compimento della volontà auto soppressiva. Al contrario, deve farsi spazio all'idea che tali persone debbano essere assistite e aiutate a superare quei motivi di disagio che rientrano nella possibilità di intervento della nostra Amministrazione. In altri termini: si deve cercare di lavorare, per quanto possibile all'istituzione penitenziaria, sulle cause del disagio esistenziale e non concentrarsi sulla conseguenza estrema dello stesso.

4. Lo Staff multidisciplinare dovrà agire in modo integrato con i servizi psichiatrici e sociali del territorio, avendo come riferimento un modello di intervento di comunità, secondo piani di trattamento individuali che, quando possibile, devono tendere a un forte coinvolgimento anche dei familiari dei detenuti ed essere sottoposti a periodiche valutazioni multidisciplinari strutturate.

Si raccomanda, infine, la massima attenzione nella scelta dell'ubicazione del detenuto. Tale delicata decisione dovrà avvenire tenendo conto delle indicazioni dello staff multidisciplinare, in ogni caso evitando tassativamente ogni forma di isolamento del soggetto a rischio, ma semmai, per quanto possibile, individuando compagni di detenzione umanamente e culturalmente più idonei a instaurare un rapporto proficuo con la persona in difficoltà.

Si assicuri l'adempimento delle disposizioni impartite, nel rispetto degli stadi di attuazione previsti.

Il Capo del Dipartimento, Franco Ionta

Il Direttore Generale, Sebastiano Ardita